ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 21 Ottobre 1915 — ROMA — Giovedì 21 Ottobre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 293

L'invasione dei Bulgari in Macedonia

Ancora la censura

Abbiamo avuto la fortuna di pubblicare, a proposito di quel rompicapo cinese che è la questione della censura, le opinioni di una tale autorità quale è, sia personalmente, sia per la posizione che ora occupa, il Presidente del Consiglio. La censura è funzione dell'esecutivo, quindi, anche a suo intellettuale dispetto e con suo sentimentale dispiacere, l'on. Salandra si trova ad essere il Censore supremo, il censore dei censori. Era ad ogni modo intellettualmente e politicamente interessante sentire che cosa pensasse della censura chi ha la responsabilità suprema della sua applicazione.

L'on. Salandra ha detto molte cose che tutti riconosceranno giuste, e soprattutto se l'è cavata con molto spirito. Il pernio della sua — per così chiamarla — difesa della censura e del suo funzionamento sta in una teoria novella, secondo la quale la censura che generalmente viene considerata come un tormento dei censurati è ancora un tormento per i censori stessi. Una specie insomma di orgogliosissima macchina di tortura che taglia dalle due parti e fa male egualmente a quelli a cui è applicata ed a quelli che hanno il triste obbligo di applicarla. Se non che viene subito in mente una considerazione: — Un impostore, un datore di tratti di corda o di giri di ruota, che risentisse egualmente nelle sue carni il tormento che infligge alla vittima, o capisse di dovere subirne la identica sorte, a un tratto, per incontrollabile impulso psichico, anzi fisiologico, a fermerebbe la mano. Come mai questo non avviene per gli egregi operatori della censura, che appaiono anzi così imperturbabilmente sereni e cortesi di fronte alle espressioni ed alle grida delle loro vittime? Certamente la geniale teoria del Presidente del Consiglio non risponde interamente alla situazione di fatto; ci deve essere qualche cosa di segreto nel funzionamento di questo macchinario tormentatore che sfugge alle nostre indagini: una specie di olio miracoloso che scorre sulla pelle dei censuratori immunizzandola, senza toccare quella dei censurati...

Nelle nostre discussioni con e rispetto la censura, noi sollevammo una questione, prospettandola pure in una lettera diretta al Presidente del Consiglio, il ~~quale ebbe la cortesia di riceverla... la pubblicazione... riprodurre qui le esatte parole~~: il problema — ~~...~~ — era contenuto in questi due termini: 1.o Le condizioni eccezionali del momento pongono ~~assolutamente~~ fuori di qualunque critica o discussione l'opera del Governo e sulle persone politiche che del Governo fanno parte. Ciò è giusto, quantunque ... per la deficiente sicurezza dei censori, scambi alle volte malamente per conati di critica ciò che rimane invece collaborazione forse utile alla responsabilità del Governo. — 2.o Viceversa sembra che la censura tali condizioni eccezionali scompaiano quando si tratta di ex-ministri, o comunque di uomini politici o gruppi che essa crede dover ritenere di partiti avversarii, e contro ~~di essi permette una quotidiana~~ opera di denigrazione, persecuzione e intimidazione morale, sino al puro e semplice incitamento ~~di atti criminosi contro di loro~~. —

~~Questo dilemma da noi espresso~~ sino da allora deve essere rimasto nella mente del Presidente del Consiglio, perchè la sua conversazione col nostro collaboratore si risolve in buona parte in un tentativo di risposta ad esso. E quale è la risposta?

L'on. Salandra, ~~che non vive in una automobile blindata, e non porta una medievale maglia di acciaio sulla persona, come Ferdinando di Coburgo~~, risponde in modo molto semplice; e cioè si scopre il petto e dice serenamente: — Colpite! — Colpite, cioè criticate, attaccate, dite tutto il male che volete di me, dei miei colleghi, dei censori, ecc.: — ~~... per questo rispetto non si ha nulla da vedere, e dove ...~~. E ne consegue, ~~per ...~~ che anche gli altri uomini politici, passati e futuri, devono rimanere esposti alle offese della lotta, e difendersi personalmente, o trovare chi li difenda, se loro piace.

~~Non c'è che dire~~: grammaticamente il gesto è efficace. Ma — ~~ci permetta l'on. Salandra di osservare con tutto il rispetto che egli sa noi abbiamo per lui~~ — che ~~...~~ questa risposta non corrisponde a quella benedetta realtà di cui noi ci preoccupiamo ~~...~~. Perchè, anche di fronte al petto scoperto, noi non colpiremmo. ~~... essere pericolosamente fra...~~. Noi possiamo profittare, e profitteremo del permesso che l'on. Salandra ci significa, per criticare o disapprovare, ~~con la misura che è nella nostra situazione intellettuale,~~ questo o quell'atto del governo o di un ministro: ma la campagna organizzata, pertinace, persecutrice non la condurremmo mai, perchè sappiamo che, in un momento come l'attuale, i suoi effetti si ripercuoterebbero su tutta la situazione del governo che oggi rappresenta e deve rappresentare l'Italia nel decisivo cimento delle sue fortune in cui essa è involta. E poi, se anche noi dovessimo dimenticare questo dovere, prima o dopo, non ostante tutti i permessi, finirebbe per ricordarcelo, con i difficili mezzi a sua disposizione, la Censura.... Quindi l'on. Salandra, con l'atto generoso di scoprirsi, viene a conseguire meritatamente anche l'effetto di coprirsi meglio, — almeno di fronte ad eventuali critici quali siamo noi.

La conclusione? Molto semplice: e cioè che chiunque creda conveniente, opportuno, patriottico di profittare di questo momento per sfogare, stando al sicuro, le sue bizze settarie, o qualunque altra ragione di malcontento nel passato o di preoccupazione nel futuro, anche di origini tutt'altro che politiche, può scegliersi le sue teste di turco e picchiare a sua voglia. Perchè pare anti-giuridico, e quindi impossibile ricorrere ad un rimedio supremo per attuare quella che pure era una raccomandazione alla censura nell'ultima circolare dell'on. Salandra, « di impedire gli urti fra i partiti »; attuarla, cioè, promovendo di un colpo tutti i trentacinque milioni di italiani alla intangibilità morale involta presentemente nella posizione di ministro....

Una cosa sola quindi resta: la speranza che l'on. Salandra esprime, che gli italiani sappiano temprare le reciproche offese e difese, e riservino ogni ~~ardore ed ogni veemenza contro i nemici~~. L'espressione d'una speranza non è un atto di governo; ma è però sempre un monito che dovrebbe essere ascoltato sopratutto da quelli che degli uomini ora al governo sono i seguaci, anche al di fuori della guerra.

E speriamo che sia ascoltato.

O. Malagodi.

L'azione balcanica italiana e la Camera dei Comuni

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George, rispondendo a Sir Henry Dalziel che chiede se le forze italiane coopereranno con le forze anglo-francesi in Serbia, dice che i mezzi coi quali l'Italia potrebbe più effettivamente aiutare la Serbia e la causa comune, formano oggetto di discussione fra gli Alleati.

* * *

Dopo la discussione sulla interrogazione a proposito della partecipazione dell'Italia alla impresa balcanica, alla Camera dei Comuni, affollatissima, in attesa di qualche incidente che non si è prodotto, Sir Henry Dalziel domanda al Primo Ministro se il comandante in capo dei corpi di spedizione in Serbia sarà inglese o francese.

Lloyd George, sostituendo il Primo Ministro Asquith, dice che è spiacente di non poter fare dichiarazioni sull'argomento.

Il sottosegretario alla Guerra, rispondendo ad una interrogazione dichiara che il numero dei prigionieri di guerra inglesi in Germania ascendeva nel settembre scorso a 25 mila.

La crisi inglese

LONDRA, 20.

Ieri negli ambienti politici ci fu una certa emozione all'annunzio della malattia di Asquith, e c'era anche chi voleva metterla in rapporto con le dimissioni di Sir E. Carson.

Oggi però le apprensioni sono scomparse, in seguito al bollettino dei medici i quali dichiarano che alcuni giorni di riposo basteranno perchè Asquith, che ha sempre goduto ottima salute, possa riprendere le sue occupazioni. I medici ritengono che la lieve indisposizione che ha colpito il « Premier » sia dovuta alle preoccupazioni ed al sopralavoro degli ultimi giorni.

Per la successione di sir E. Carson alla carica di « Attorney General », si fanno i nomi di sir Robert Finley e di sir T. Smith. Il primo è uno dei più noti giuristi inglesi, che rappresentò l'Inghilterra nell'ultima conferenza dell'Aja; il secondo è attualmente Procuratore Generale.

L'autonomia della Bosnia-Erzegovina soppressa

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna che l'autonomia provinciale della Bosnia-Erzegovina è stata soppressa. Un decreto imperiale annunzia che non potendosi nella situazione odierna procedere alle elezioni per ricostituire la Dieta disciolta, si trasferiscono le sue attribuzioni legislative al Ministero comune.

La Grecia oscillante fra le pressioni dei Tedeschi e dell'Intesa

ATENE, 20.

Mi consta che il ministro di Bulgaria ha parlato così, stamane, a un personaggio greco ufficiale:

« Noi sconfiggeremo facilmente i Serbi, ma la nostra vittoria su di essi non ci condurrà mai ad estendere le nostre operazioni contro il territorio di Salonicco, così come abbiamo promesso per iscritto. Viceversa la situazione della Grecia potrà diventare assai difficile in un altro caso, nel caso cioè che non i Bulgari, ma bensì gli Austro-Tedeschi siano costretti ad entrare nel territorio greco per scacciarne gli Alleati e sconfiggerli, dopo avere sconfitti i Serbi ».

Circa la situazione è l'atteggiamento politico della Grecia, nulla di mutato ancora. Continua la grandissima attività diplomatica e le interviste frequenti fra i rappresentanti della Quadruplice ed il Governo greco; e i commenti dei giornali ateniesi in proposito, specie di quelli più vicini al Governo, insistono sulla nota che tali discussioni sono improntate ad una forma amichevole. La voce corsa sui giornali esteri che si sia trattato di un vero e proprio passo collettivo delle Potenze dell'Intesa sul Governo greco viene smentita dai giornali e rettificata nel senso che non si tratti di un passo, nel senso che diplomaticamente si dà a questa parola, ma solo di discussioni intavolate, delle quali è da attendere una conclusione.

CAIMI.

Verso una sorpresa?

BRINDISI, 20.

Da personaggi giunti dalla Grecia, sono pervenuto a sapere che potrebbero avvenire, a brevissima scadenza, impressionanti novità ad Atene.

Il Governo ellenico sente che si va creando intorno alla Grecia una atmosfera internazionale che minaccia di diventare irrespirabile. Ma c'è di più. La situazione interna si va complicando di ora in ora, e non solo negli irrequieti ambienti venizelisti, bensì anche nell'esercito, tanto fra i soldati richiamati alle armi, quanto fra gli ufficiali, specialmente subalterni. La bulgarofobia è un reagente, più energico di quanto si possa credere all'estero, non solo sulla opinione pubblica ellenica e sull'esercito, memore dell'ultima guerra, bensì anche sullo stesso Stato Maggiore germanofilo, e sullo stesso Re Costantino.

Mentre il fatto drammatico dell'arrivo delle truppe anglo-francesi a Salonicco, dei primi feriti anglofrancesi che sono ricondotti dal fronte, ove hanno combattuto contro i Bulgari, non manca di appassionare l'eccitabile anima greca, la dura realtà della minaccia bulgara contro la ferrovia Salonicco-Nisch e l'evidente tentativo bulgaro di tagliare le comunicazioni fra la Serbia e la Grecia, non possono non turbare il re e il Governo.

Il convincimento che, in qualunque modo debbano svolgersi le ultime direttive politiche elleniche, sia assoluta necessità per la difesa della Grecia mantenere il contatto con la Serbia, si va traducendo in misure militari il cui interesse e la portata delle quali sono evidenti.

Notevoli contingenti di truppe greche sono instradati verso i confini macedoni.

Avvengono concentramenti importanti sul confine che prospetta Monastir fino a Boiran, su Salonicco.

La guerra contro i Bulgari è popolarissima. Nelle étairie (società segrete a carattere nazionalista) il fermento è sensibile.

Il mio informatore ha peraltro soggiunto che è da tenere presente che le sorprese in quistione potrebbero anche non essere affatto nel senso che si desidera dalla Quadruplice.

Gli esportatori greci temono il blocco

BRINDISI, 20.

Da una lettera di un negoziante italiano da Patrasso rileviamo che i negozianti esportatori greci sono impressionati per il cattivo andamento delle faccende balcaniche e temono che il governo greco possa urtarsi seriamente contro le potenze della Quadruplice, che dominano i mari. Essi, approfittando delle trattative, delle tergiversazioni, delle incertezze dell'ora presente, da gente pratica, hanno imbarcato con tutta sollecitudine sui piroscafi greci disponibili a Patrasso, al Pireo tutta l'uva del Peloponneso, che è il principale prodotto dell'esportazione greca. E così, se viene il blocco, i loro affari non sono compromessi.

Inquietudini bulgare per la Rumenia e la Grecia

PARIGI, 20.

La Bulgaria concentra di urgenza truppe nella Dobrugia, perchè l'atteggiamento della Romania inclina sensibilmente verso l'Intesa, e concentra pure tre divisioni alla frontiera greca.

Realtà o speranze tedesche?

ZURIGO, 20.

La «Deutsche Tageszeitung» in un telegramma da Bucarest dice che l'ex-Presidente del Consiglio signor Majorescu, reduce dalla Svizzera, ad alcuni giornalisti che lo attendevano alla stazione dichiarò che il suo viaggio attraverso la Austria-Ungheria ha rafforzato in lui il convincimento che la vittoria finale sarà degli Imperi Centrali.

L'interesse della Romania dovrebbe consigliare il Governo romeno a mettersi d'accordo col gruppo delle Potenze più forti, vale a dire con la Germania e la Austria.

Il Re riceverà prossimamente in udienza il signor Majorescu.

Il giornale «Az Est» di Budapest dice che la politica della Romania va rapidamente trasformandosi.

LA RUSSIA CONTRO LA BULGARIA
Un manifesto dello Zar Nicola

PIETROGRADO, 20.

Un manifesto imperiale dice:

« Facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che il tradimento della Bulgaria alla causa slava, preparato con perfidia dal principio della guerra, si è compiuto, pur sembrando impossibile.

Le truppe bulgare hanno attaccato la nostra fedele alleata, la Serbia, insanguinata da una lotta contro un nemico più forte.

La Russia e le Grandi Potenze nostre alleate hanno cercato di distogliere il Governo di Ferdinando di Coburgo dal passo fatale.

La realizzazione delle antiche aspirazioni del popolo bulgaro, l'annessione della Macedonia, era assicurata alla Bulgaria per un'altra via conforme agli interessi slavi. Ma calcoli segreti, inspirati dai Tedeschi, e l'odio fratricida per i Serbi hanno trionfato.

La Bulgaria, nostra correligionaria, da poco liberata dalla schiavitù turca, per l'amore fraterno e col sangue del popolo russo, si è schierata apertamente a fianco dei nemici della fede cristiana, dello slavismo e della Russia.

Il popolo russo vede con dolore il tradimento della Bulgaria così vicina a lui fino a questi ultimi giorni, e col cuore sanguinante estrae la spada contro di essa, rimettendo la sorte dei traditori della causa slava alla giusta punizione di Dio ».

L'azione militare imminente

PARIGI, 20.

Informazioni autorevoli da Pietrogrado danno come imminente la dichiarazione di guerra della Russia alla Bulgaria. Probabilmente la notificazione dello stato di guerra coinciderà con la pubblicazione del manifesto di Nicola II al popolo bulgaro. Il ritardo frapposto finora a ciò, si spiegherebbe soltanto con la necessità in cui si è trovato Sazonoff di comunicare i documenti allo Zar che trovasi al fronte.

La nostra guerra
Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 20 Ottobre 1915.

Nella giornata del 19 è continuata, con brillanti risultati, la nostra azione offensiva nella regione del TIROLO-TRENTINO.

In VAL GIUDICARIA fu espugnata CIMA PALONE, a nord-est di Condino, fortissima posizione dominante lo sbocco di Valle di Daone, la testata di Valle di Lèdro, munita di due ordini di trincee, alcune delle quali scavate in roccia. Vi furono presi 80 prigionieri, tra i quali quattro ufficiali: il resto del presidio austriaco si salvò con la fuga.

In VALLE LAGARINA, fu completata l'azione del giorno 18, conquistando le alture a nord e nord est di CRESANO, anch'esse rafforzate da numerosi e robusti trinceramenti. Dal S. BERNARDO sul monte DIAENA, il nemico, con violento fuoco di artiglieria, tentò allora di scacciarci dalle posizioni da noi occupate, senza riuscirvi.

Anche nell'ALTO CORDEVOLE è continuato, ieri, l'attacco che ci ha resi padroni di SIEF, sulle pendici del COL DI LANA.

Nella zona di FALZAREGO, i nostri alpini raggiunsero il PICCOLO LAGAZUOI.

In VALLE FELLA, il nemico, nelle giornate del 18 e 19, attaccò più volte le nostre posizioni avanzate. Fu costantemente respinto.

Nell'ALTO e MEDIO ISONZO e sul CARSO continuarono i duelli delle artiglierie, intramezzati da piccole azioni di fanteria.

Ieri, una squadriglia di nostri velivoli eseguì una nuova incursione sul campo nemico di aviazione in AISOVIZZA. Furono lanciate numerose bombe con risultati visibilmente ottimi. Fatti segno al fuoco di numerose artiglierie dell'avversario, i velivoli ritornarono incolumi.

CADORNA.

L'invasione austro-tedesco-bulgara in Serbia

L'ora tragica

ATENE, 19.

Ho da fonte seria:

Le vicende dell'eroica resistenza serba sono soddisfacenti al nord, ove gli Austro-Tedeschi avanzano poco, perdendo moltissima gente.

Invece notizie gravi giungono dalla Macedonia.

L'occupazione di Vrania da parte dei Bulgari ha avuto per immediata conseguenza la mancanza di ogni comunicazione con Nisch.

Si sa che i Bulgari avanzano.

CAIMI.

La tattica dei Bulgari mira a separare i Serbi dagli Alleati

ATENE, 20.

Secondo informazioni attendibili, che concordano con queste dichiarazioni, l'avanzata dei Bulgari a ovest di Vranja e Ocxriana non mirerebbe ad altro scopo che a quello di tagliare ai Serbi la ritirata sul suolo greco.

Peraltro, ieri a Salonicco, non sono sbarcati che solo tremila Alleati, i quali partirono subito per la frontiera serba; sono pure sbarcati otto vagoni di materiale.

CAIMI.

I comunicati nemici

SOFIA, 15. (Ritardato).

Un comunicato ufficiale relativo alle operazioni del 14 corrente dice:

Le nostre truppe presero l'offensiva vittoriosa in Serbia su tutta la frontiera dal Danubio a Belasaitsa-Planina. Nella regione di Koula le nostre truppe occuparono la fronte orientale della fortezza di Zaitchar, specialmente Staitchevo Brdo e l'altura di Batchichte-Zatvornichka-Poliana.

Nella regione di Belogradtchik le nostre truppe varcarono la cresta principale dei Grandi Balcani occidentali, respinsero i Serbi verso la valle del Timok ed occuparono i versanti occidentali delle montagne di Katiboga, di Sveutinykola e di Tchiprovtzi.

Nelle regioni di Tzaribrod e di Trn le nostre truppe si resero padrone di tutte le alture lungo la frontiera e si trovano attualmente in territorio serbo.

Nelle regioni di Kustendil e di Giumaja le nostre truppe entrarono in Macedonia ed occuparono la località di Tzarevo Selo.

* * *

SOFIA, 19.

Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre armi, avanzando in Serbia, raggiunsero ieri i seguenti risultati:

Nella Valle del Timok occuparono la linea Tcherok-Tchrniurh-Charbanovetz-Raditchevac-Baljuatz-Inow-Balts-Beriiovtzi; a sud della palude di Viassina presero la altura di Pandjingrob; la nostra cavalleria partecipò all'attacco, sciabolando 180 serbi e facendone prigionieri 50.

In seguito a vigoroso attacco dal nord combinato con abile manovra dal sud, le nostre truppe si impadronirono dell'importante punto strategico di Sultan Tepè.

* * *

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensenk. — *Le truppe austro-ungariche dell'esercito del generale Keovess hanno preso la città di Obrenovac. A sud di Belgrado unità tedesche ed austro-ungariche hanno raggiunto, dopo un combattimento, le alture ad est di Vranic a sud di Ripanj e a sud di Grocka, sul Danubio.*

L'esercito del generale Gallwitz si è impadronito con l'ala destra della regione ad ovest di Seone, nonchè dei villaggi di Vodanj e Malakrsua. Il territorio montagnoso presso Lucica, nonchè a sud e ad est di Bozevac, fino a Misljenovac è stato tolto al nemico.

L'esercito del generale Bojadieff ha continuato la marcia verso Zajecar Knjazevac attraverso Inowo e verso il bacino di Pirot. Altre truppe bulgare hanno preso Vranje nella valle superiore della Morava e più a sud hanno oltrepassato la linea Egri Palanka-Istip.

* * *

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna, 19: Un comunicato ufficiale dice:

Anche ieri l'offensiva degli eserciti alleati fece ovunque progressi. La regione di Macva è nella massima parte in nostro potere. Truppe austro-ungariche sbarcarono ai due lati della confluenza della Kolubara, presero a mezzanotte la città di Obrenowatz e le alture a sud-est di questa località. Forze degli alleati, avanzando a sud di Belgrado, giunsero, inseguendo il nemico, fino oltre Ripany. Una colonna austro-ungarica prese d'assalto alla baionetta il Monte degli Zingari a sud di Grocka ed effettuò il congiungimento con le divisioni tedesche avanzanti con successo dai due lati della Morava inferiore.

I Bulgari tolsero al nemico la prima linea fortificata ad est di Pirot ed avanzarono fino nella regione di Vranja.

Basta rendersi conto della ubicazione di tre punti occupati dai Bulgari in Macedonia: Egri Palanca, Vrania e Istip, per comprendere la gravità della situazione che si va creando in questa zona, che è del massimo interesse, poichè è quella che unisce la Serbia alla Grecia, cioè al mare.

Feriti bulgari a Kula
Greci tra i serbi

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Altsterdaf: Notizie dalla Bulgaria recano che numerosi feriti bulgari arrivano a Kula.

Si ha dalla frontiera serbo-bulgara che un certo numero di volontari greci si sono arruolati nell'esercito serbo.

Gli Alleati in Serbia

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Salonicco:

Strumitza non è stata occupata dalle truppe francesi, essendo stato dato loro ordine di non varcare la frontiera serba.

Tutto il litorale bulgaro dell'Egeo è stato sgombrato dalla popolazione e dalle autorità civili.

La protezione delle comunicazioni e della ferrovia di Uskub è ormai assicurata.

Gravi insuccessi tedeschi

PARIGI, 20.

Si ha da Ginevra: La « Tribune de Genève » dice che, a nord di Schabatz, i Tedeschi hanno subito un grave insuccesso e si sono ritirati in disordine. I Serbi hanno intrapreso inoltre una vigorosa offensiva a Podjerovatz, dove i Tedeschi cercavano di avanzare fra le montagne.

Nella notte del 17 corr. i Serbi si sono impadroniti delle posizioni nemiche. Al mattino l'avanzata dei Serbi si è accentuata; essi hanno potuto avvicinarsi a Podjerovatz, prendendo i Tedeschi di fianco: la battaglia continua.

La cavalleria bulgara concentrata a Viddino ha ricevuto ordine di portarsi sui punti minacciati.

Il congiungimento delle truppe tedesche con quelle bulgare è ancora ben lontano dall'essere realizzato.

La nuova flotta inglese contro i sottomarini tedeschi

LONDRA, 20.

Achmead Bertlett, in una corrispondenza dai Dardanelli, dice:

Quando l'apparizione di sottomarini nemici costrinse le nostre corazzate a ritirarsi, il nemico immaginò che il tiro dei grossi cannoni sarebbe cessato fino alla fine della guerra. Ma l'intelligenza inglese elaborò un piano per riacquistare il controllo del Mediterraneo con navi capaci di portare gli stessi cannoni che le corazzate, pure essendo invulnerabili dagli attacchi dei sottomarini. La sola nazione avente il controllo assoluto dei mari e risorse per costruzioni senza limite, poteva sostituire una flotta con un'altra completamente diversa, in un termine breve e durante una grande guerra, e nello stesso tempo bloccando la flotta tedesca e controllando le vie commerciali del mondo.

Le prime navi della nuova flotta arrivarono nel giugno, presto seguite da altre che recavano due cannoni da 350 millimetri. Queste erano monitori che lanciavano tre quarti di tonnellata di metallo da una distanza di quindici miglia; esse erano provviste di una armatura che discendeva da ogni lato a dieci piedi sotto la superficie del mare per modo che una torpedine colpendo i fianchi non poteva fare alcun danno alla chiglia.

La nuova flotta si pose subito all'opera, bombardando quotidianamente le posizioni nemiche ed ebbe una parte importante nelle operazioni di sbarco nella baia di Suvla ed in quelle successive.

I Russi puniscono con la baionetta la slealtà degli attacchi nemici

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga su quasi tutta la fronte si sono impegnati ostinati combattimenti. Sul fiume Aa a valle di Mitava i Tedeschi sono riusciti ad occupare il villaggio di Nick. Nella regione della strada di Mitava a nord-ovest di Mitava continua il combattimento. Il duello di artiglieria è sensibilmente aumentato. Nella zona boscosa al nord del tronco ferroviario Mitava-Neugut, i Tedeschi riuscirono ad avanzare verso nord. Dovunque in questa regione i combattimenti continuano con grande accanimento. L'artiglieria del nemico ha sviluppato ieri il fuoco contro il tronco ferroviario Elisenhof-Temmoul, a nord-ovest di Friedrichstadt. Nostri dirigibili tipo Ilia Mourometz lanciarono ieri su Mitava, Garrosen, Grossechau e Neugut fino a cinquanta bombe sulle organizzazioni delle retrovie tedesche.

Nella regione del villaggio di Doukern a sud di Jacobstadt avvennero alcuni combattimenti coi Tedeschi nei quali avemmo il vantaggio. Nella regione di Dwinsk il fuoco di artiglieria fu in alcuni punti estremamente violento. Sulla fronte dei laghi di Demmen e di Drisviaty e più lungi a sud fino alla regione del Pripjet nessun cambiamento.

Il successo riportato ieri nella regione del medio Styr fu brillantemente sviluppato dalle nostre truppe. Nel combattimento presso la fattoria di Zaliadine, a nord di Rafalovkà, ci impadronimmo di molte mitragliatrici e facemmo molti prigionieri. La città di Tchartorysk fu presa con un brusco attacco dalle nostre truppe. Aggirando simultaneamente i fianchi dei Tedeschi che operano in questo punto facemmo prigionieri oltre 700 soldati del primo reggimento dei granatieri del Kronprinz con 28 ufficiali, fra cui il comandante del terzo battaglione. Prendemmo inoltre nove cannoni e lanciabombe. Nello estremo accanimento, provocato dal ripugnante uso da parte dei Tedeschi quasi esclusivamente di proiettili esplosivi, una enorme cifra di Tedeschi del reggimento suddetto furono passati alla baionetta.

Il combattimento e l'inseguimento sono continuati.

Con un nuovo e vigoroso attacco alla baionetta presso Nove Selki sullo Styr a monte di Tchartorysk, i Tedeschi e gli Austriaci furono messi in fuga. Le nostre truppe presero d'assalto i villaggi di Roudka e di Roudnia facendo numerosi prigionieri e prendendo mitragliatrici il cui numero verrà in seguito accertato.

Secondo informazioni complementari, fra i prigionieri fatti ieri presso Novo Selk si trovano due intere compagnie del 41.o reggimento fanteria tedesco coi loro comandanti.

I sanguinosi corpo a corpo presso il villaggio di Komarova e la fattoria di Gley sulla sinistra dello Styr, a monte di Novo Selki e presso il villaggio di Boguslavka, a nord-ovest di Derajno sono terminati a notte inoltrata. I particolari saranno in seguito noti.

L'abilità delle operazioni delle nostre truppe e i risultati raggiunti sono dimostrati dai seguenti dati: quelle nostre truppe che fecero ieri prigionieri complessivamente 30 ufficiali e 1500 soldati e si impadronirono di sei mitragliatrici e di una grande quantità di armi e di munizioni abbandonati dal nemico, perdettero esse stesse soltanto un ufficiale e 30 soldati.

I comunicati austro-tedeschi

Progressi a sud di Riga

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — *A sud di Riga le nostre truppe hanno preso d'assalto alcune posizioni russe ed hanno raggiunto la duna ad est di Borkovitz. Un ufficiale e 240 uomini sono stati fatti prigionieri; due mitragliatrici sono state catturate. Un attacco russo a nord-ovest di Jacobstadt è stato respinto.*

Nella regione di Smolwy uno dei nostri aeroplani di combattimento ha abbattuto un biplano francesve, pilotato da un capitano di Stato Maggiore russo e armato di una mitragliatrice inglese.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Niente di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *I combattimenti annunziati ieri sullo Styr si sviluppano a nostro vantaggio.*

Confermasi l'avanzata russa sullo Styr

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna, 19: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico continuò ieri l'offensiva nella regione paludosa dello Styr inferiore.

Presso il villaggio di Boguslawka, a nord-ovest di Derajno, il nemico dette tre volte l'assalto contro una posizione occupata da una divisione di honveds. Fu respinto con fuoco di difesa e con corpo a corpo, lasciando nelle nostre mani prigionieri e due mitragliatrici.

Una divisione russa, avanzatasi oltre Kuklowitch, fu respinta sulla riva orientale del fiume. Nella regione di Tchartorysk l'avversario guadagnò alcuni punti della riva occidentale dello Styr. Il combattimento continua su questo punto.

A nord di Rafalowka, i Russi attaccarono pure con forze importanti, ma furono respinti ed abbandonarono cento prigionieri. Tranne ciò la situazione è immutata a nord-est.

La marea russa ricomincia l'avanzata

PARIGI, 20.

La marea russa avanza nuovamente minacciosa e più di 50 mila nemici sono caduti intorno a Dwinsk. I tedeschi inquieti si fortificano sulle loro retrovie.

Intorno alla situazione radicalmente mutata sul fronte russo, Naudeau telegrafa al *Journal*:

— Sarebbe prematuro considerare la riva sinistra della Dwina come un teatro di operazioni secondario giacchè i tedeschi mentre fanno dimostrazioni in altre zone, continuano un'offensiva accanita verso Dwinsk. L'attacco di questa piazza che è costato loro oltre 80 mila uomini, sta per diventare un insuccesso cronico ed i prigionieri tedeschi alludono a dissensi fra l'Imperatore e Hindenburg appunto a causa di questi insuccessi. Altri prigionieri affermano che si attende l'arrivo dei famosi cannoni da 420 per dare alla fortezza un colpo decisivo. Ma nei circoli militari russi ciò si ritiene poco verosimile perchè infatti il fuoco dell'artiglieria tedesca intorno a Dwinsk va diminuendo di intensità, per il fatto che il nemico inquieto per i contro-attacchi russi minaccianti il suo fianco destro, ritira progressivamente le artiglierie più pesanti che sarebbe più difficile trasportare in caso di ritirata.

I tedeschi sentono che la pressione russa diventa sempre più forte su tutta la linea. Basta che lo sbarramento degli intervalli fra i laghi venga sfondato e sarà una ineluttabile necessità per essi rinunciare all'assedio della fortezza. E' forse anche assai controversa e vaga nelle intenzioni dello Stato Maggiore tedesco, la questione di tentare o no lo sforzo decisivo per ricacciare i russi sulla riva destra della Dwina. Lo Stato Maggiore appare indeciso ma per alimentare le batterie intorno a Dwinsk venne costruita una ferrovia lungo la grande linea Kowno-Wilcomir-Dwinsk. Tali preparativi sarebbero stati fatti invano.

Al centro i tedeschi si fortificano sull'alto Niemen forzando la popolazione civile a lavorare per costruire una ferrovia a scartamento ridotto lungo il fiume. Insomma i tedeschi, mentre sembrano falliti i loro sforzi verso est, non occupano che un terzo appena della ferrovia Wilna-Lida-Baranowicz-Lunin e Sarny Rowno.

Per occupare gli altri due terzi dovrebbero impadronirsi della parte centrale del Poliessje dove invece l'iniziativa passa sempre più decisamente nelle mani dei russi. Di fronte alla nuova minaccia della marea slava gli Austro-tedeschi cercano di costruire ora potenti dighe con immensi lavori di fortificazioni da Riga fino al Dniester. Intorno a Leopoli specialmente migliaia di operai lavorano giorno e notte sotto la direzione di ingegneri tedeschi.

Nuovo attacco a Riga o al centro russo?

LONDRA, 20.

Si ha da Pietrogrado: Per la prima volta da alcune settimane regna una certa calma dinanzi a Dwinsk; ma nei circoli militari si ritiene che questa detente significhi soltanto la necessità per il nemico di riorganizzarsi e riparare le enormi perdite recentemente sofferte. Si ritiene che l'attacco contro Riga sarà operato ora in modo serio. Sei corpi tedeschi sono concentrati a Kreuzburg e a Mitau, sulla ferrovia fra Ihlek e il golfo di Riga. Il nemico a sud-ovest di Riga si trova ad una distanza variante da una mezza giornata a due giornate di marcia dalla città. I Russi tengono sempre la ferrovia Mitau-Riga eccetto alcuni chilometri presso Mitau. La città di Herzogshorf ove il nemico ha passato la ferrovia ultimamente, ma dove fu immediatamente respinto, è situata a quattro miglia a nord di Mitau. D'altra parte il nemico ha tre Corpi sul medio Styr e in Galizia ove sono stati recentemente annunciati successi russi.

L'Invalido Russo, commentando la situazione dice che, ora che i progetti nemici sono falliti sui due fianchi, la logica militare si attende un movimento decisivo al centro. Però l'attacco avrebbe avuto possibilità di successo un mese prima; mentre oggi le condizioni atmosferiche e le forze sempre maggiori dei Russi, quanto a morale e a materiale, rendono la possibilità di successo di un tale tentativo quasi infinitesimale. I Tedeschi si trovano di fronte a questa alternativa: o avanzare sulla linea Dwinsk-Kovno prima dell'inverno e ritirarsi sulla linea del Bug.

Lo stato d'assedio a Mosca

contro le mene degli agenti tedeschi

LONDRA, 20.

Telegrafano al «Times» che Kvostoff, il nuovo ministro dell'Interno in Russia, ha prese energiche misure a Mosca, proclamando lo stato d'assedio.

Siccome nessuna notizia precedente può spiegare la causa di tale provvedimento che potrebbe apparire inquietante, uno scrittore inglese, Stephen Graham, che ha grande conoscenza della Russia, e che è tornato di recente da Mosca, spiega che probabilmente il ministro dell'Interno russo mira con questa decisione ad attuare quella politica che ha determinata la sua nomina a ministro, cioè una risoluta guerra a tutte le forme di influenza segreta germanofila. Secondo Stephen Graham, sebbene i disordini, i tumulti e gli scioperi avvenuti a Mosca durante l'ultimo semestre, specialmente dopo la caduta di Przemysl e di Leopoli, sembrassero diretti contro gli elementi tedeschi della popolazione, è quasi certo che furono organizzati da agenti tedeschi per determinare una confusione interna che facilitasse l'opera delle armate tedesche.

Anche i deputati radicali della Duma attribuirono gli incendi ed i tumulti ai tedeschi. Comunque sia ora indispensabile far cessare questa esplosione di furia popolare e Graham ricorda la necessità, da parte del Governo, di combattere l'infiltrazione ed i tradimenti dei Tedeschi e di persuadere il popolo che non è lasciato in balia dei traditori, ma protetto, rendendo quindi inutili gli eccessi popolari. E questo fu specialmente sostenuto da Kovstoff, deputato di Mosca.

Esenzione dal servizio di feriti russi

PIETROGRADO, 20.

Il Governo ha deciso che gli ufficiali e i soldati, resi inabili per due volte, in seguito a ferite, contusioni o asfissia per gas, saranno esentati da ulteriori servizi, a meno che essi non si offrano volontariamente.

Un generale austriaco suicida

PARIGI, 20.

Si ha da Vienna, via Amsterdam:

Il *Neues Wiener Journal* annuncia che il generale austriaco Fichter si è suicidato.

Otto piroscafi tedeschi silurati nel Baltico

LONDRA, 20.

Sommergibili inglesi hanno silurato a sud di Stoccolma, nel Baltico, altri due piroscafi tedeschi, dopo aver dato tempo agli equipaggi di salvarsi. Uno dei piroscafi silurato, il Pernambuco di cinquemila tonnellate carico di metalli, è affondato; l'altro il Soderham carico di legname ha continuato a galleggiare. Altri telegrammi da Copenaghen annunziano l'affondamento di altri sei piroscafi tedeschi pure nel Baltico.

In Francia

Aspra lotta presso Reims

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Ad est di Reims il nemico ha tentato stamane sopra un fronte di dieci chilometri fra Pompelle e Prosnes un attacco con effettivi importanti il quale però non ha avuto che un completo insuccesso. Questo attacco era stato minuziosamente preparato con un prolungato bombardamento di artiglieria con impiego di granate asfissianti e getti di gas cloridrici. La fanteria nemica pervenne dapprincipio a penetrare in alcuni elementi delle nostre trincee di prima linea ma immediati contrattacchi la ricacciarono subito quasi completamente. Nel pomeriggio una energica controffensiva ha espulso le ultime truppe nemiche le quali sono state così completamente respinte nelle loro trincee di partenza. La fanteria tedesca ha subito in questo inutile tentativo gravi perdite.

Sul rimanente della fronte combattimenti di artiglieria particolarmente violenti sono proseguiti nell'Artois, nel settore di Loos a nord dell'Aisne, sull'altipiano di Nouvron, fra la Mosa e la Morena, a sud di Leintrey. Nei Vosgi abbiamo fatto esplodere al Violu due fornelli di mina sotterranee i quali hanno sconvolto i lavori di mina dei nemici.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Dopo aver occupato ieri sera, in seguito ad un violento bombardamento, un posto di guardia, istituito sulla riva est del canale dall'Yser, ad Ypres, i Tedeschi sono stati ricacciati stanotte dalle nostre truppe.

Bombardamento intermittente su diversi punti della nostra fronte, nei dintorni di Oostkerke e di Nordschoote e alla Casa del traghettatore.

Hourlier muore in un incidente di aeroplano

PARIGI, 20.

Correva con insistenza, nei circoli sportivi la voce, e l'Auto la conferma stamane, che il campione ciclista francese di velocità, Leone Hourlier, è rimasto vittima di un incidente di aeroplano, presso Chalon sur Marne, dove era addetto ad una squadriglia da bombardamento, come pilota militare.

L'attuale linea di battaglia inglese

LONDRA, 20.

Un comunicato del Maresciallo French in data del 19 corrente, dice:

Dal mio comunicato del 14 corrente, l'artiglieria nemica e la nostra hanno dato prova di una grande attività sulla fronte a sud del Canale di La Bassée; il nemico ha pronunciato un certo numero di attacchi a colpi di granate nelle vicinanze della Fossa 8, che sono stati tutti respinti.

I comunicati tedeschi parlano ripetutamente di attacchi inglesi a nord-est di Vermelles, che sarebbero stati respinti. Tali affermazioni sono prive di qualsiasi fondamento. Il punto in cui i combattimenti summenzionati si svolsero è precisamente a 1500 metri a sud-ovest di Auchy-les-La Bassée, vale a dire a tre chilometri almeno a nord-est di Vermelles.

La nostra nuova fronte parte dalla nostra antica linea, a circa 1200 metri a sud-ovest da un angolo a sud di Auchy-les-La Bassée e comprende la trincea principale, la ridotta Hohenzollern, passa a 400 metri a sud degli edifici a sud della Fossa 8, raggiunge l'angolo a sud-ovest delle cave; teniamo pure l'angolo sud-est delle cave; di là, le nostre trincee corrono verso sud-est, passano a 400 metri dal limite della città di Stolie, a 500 metri ad ovest di Hulluch. La linea segue poi la strada Lens-La Bassée fino alle cave di calce, a 1500 metri a nord della quota 70, contorna le pendici occidentali della collina fino a 1200 metri a sud della Chiesa di Lens, di dove raggiunge verso est la nostra antica linea. La base d'angolo che abbiamo aperto nella linea nemica raggiunge sette chilometri. La collina presa alla Fosse au Chaux si trova a 3200 metri.

Dal 28 settembre sulla fronte che abbiamo attaccato, Tedeschi hanno ricevuto in rinforzo quarantotto battaglioni fra cui una divisione della guardia.

Nel pomeriggio, dopo vivo bombardamento, i Tedeschi hanno attaccato la nostra fronte fra le cave ed Hulluch, ma sono stati ovunque respinti.

LE FRODI PER GLI INDUMENTI MILITARI

Il processo contro Piperno e Regis

Il fatto è recente e di tale gravità, anzi di tale eccezionale gravità che non può essere stato dimenticato dai lettori e non vale quindi la pena di riassumerlo. Soltanto è doveroso, prima di seguire le risultanze del pubblico dibattimento, rilevare la grande sollecitudine messa dal pubblico ministero nello istruire il processo: anche in Italia, dunque, quando si vuole — e senza violare disposizioni di legge — si può far presto; il che dimostra una volta per sempre che certe deplorevoli lungaggini dipendono non dalla imperfezione del codice di rito penale, ma dalla insufficienza di coloro i quali sono chiamati ad applicarlo.

Il comm. Morosini ha ritenuto che competente a giudicare gli attuali imputati — Giacomo Piperno e Luigi Regis — fosse la magistratura ordinaria e non il Tribunale militare; e l'opinione del pubblico ministero non contraddice in alcun modo con la massima testè sancita dal Supremo Collegio, perchè gli attuali giudicabili non sono considerati come fornitori militari per il fatto di non aver mai avuto rapporti diretti col Ministero della guerra: circostanza, necessaria — secondo la Cassazione — per aver tale qualifica.

Il processo, dunque, si svolge — come si dice in gergo curialesco — *per direttissima* dinanzi la Seconda sezione feriale, presieduta dal cav. Grazioli: un magistrato noto e stimato nell'ambiente forense per il suo valore e per la sua indipendenza.

L'accusa è rappresentata dal cav. Galasso Rubbiani: un vero studioso del diritto penale; il Comitato romano per gli indumenti ai soldati, e che dal reato contestato ai giudicabili ha risentito un danno di oltre 30 mila lire, si è costituito parte civile ed è rappresentato dagli avv. De Angelis e Di Benedetto; difendono gli imputati gli avv.ti Sacerdoti, Scimonelli, Bianchi, Libotte e Ascarelli.

Giacomo Piperno — secondo l'atto di citazione — è imputato di avere in Roma, nel 27 e 29 settembre e nel 6 e 8 ottobre 1915 nell'esercizio del suo commercio somministrato al Comitato romano per la Organizzazione civile, una quantità di pannina per circa L. 80 mila di qualità scadentissima e inferiore a quella pattuita; Luigi Regis, di complicità necessaria nel detto reato, per avere nella sua qualità di impiegato del Comitato, facilitato la esecuzione del reato stesso, concorrendo in esso con ricevere o far ricevere senza eccezione la merce somministrata da Piperno e che sapeva non corrispondere alla qualità pattuita.

All'ultima ora si è aggiunto un terzo imputato — Marco Castelnuovo — che deve pure rispondere di correità nel delitto commesso dal Piperno.

Il P. M. ha indotto a perito della merce fornita in confronto al campione stipulato, il commerciante Casimiro Schraider, e come parte lesa di obbligo la marchesa Irene Targioni Ginocchi e la duchessa Maria Grazioli Lante — e le due signore si sono costituite parte civile — e come testimoni la signora Laura Casastelli Cabrini, Emilia Ghiloni Grandi, Michele Gigli, Emilio Morandi, Alfredo D'Alena, Carlo Cadolini, Ettore Di Segni, Natalina Guardabassi, Giacomo Misani e il commissario Giuseppe Marino.

L'aula si apre alle dodici e dieci ed il pubblico la invade rumorosamente; oggi però si tratta non della solita folla, ma di un pubblico composto di professionisti, di studenti e di commercianti.

Il Piperno e il Regis entrano insieme ad un gruppo di altri detenuti e sono ammanettati; il Piperno è completamente calvo, veste con una certa ricercatezza e siede il primo sul banco degli imputati accanto ad un carabiniere; l'altro — il Regis — veste con grande semplicità, ha i capelli grigi e sembra molto abbattuto: tutti e due evitano gli sguardi del pubblico. Ancora non è presente il Castelnuovo.

Si discutono e si esauriscono prima alcune cause di minore importanza che ci fanno... perdere un po' di tempo.

Sono le tredici quando è chiamata la causa: Giacomo Piperno dichiara di avere scelto a suoi difensori gli avvocati Libotte e Bianchi; il Regis Edmondo Sacerdoti e il Castelnuovo gli avvocati Scimonelli ed Ascarelli.

Un primo incidente

L'avv. Di Benedetto brevemente spiega le ragioni per le quali la duchessa Grazioli e la marchesa Taggioni si sono costituite parte civile: perchè le dette signore fanno parte del Comitato Romano di mobilitazione civile, sezione cucito: sezione che si occupa della confezione degli indumenti per i soldati: ed in tale qualità sono state danneggiate per opera degli imputati.

Avv. Bianchi (della difesa). Io desidero che il mio avversario dia la prova di tutto quello che ha detto a proposito del Comitato.

— La prova è in atti — ribatte l'avv. Di Benedetto.

E l'avv. *Bianchi*: La difesa di Piperno si oppone alla costituzione di parte civile perchè le due signore non hanno veste a costituirsi in rappresentanza del Comitato, perchè non hanno interesse personale e comunque non sono autorizzate a stare in giudizio dai loro rispettivi mariti, nè dimostrano la loro qualità di appartenenti al Comitato.

L'avv. *Edmondo Sacerdoti* per il Regis e l'avv. *David Ascarelli* per il Castelnuovo si oppongono pure alla costituzione di parte civile perchè la duchessa Grazioli e la marchesa Targiani dal preteso reato non sono state danneggiate nè hanno veste giuridica per rappresentare il Comitato romano.

Come i lettori comprendono, si tratta di un incidente procedurale di una certa importanza e da meritare una discussione da parte degli avvocati. E così l'avv. Di Benedetto replica per sostenere che le sue clienti hanno diritto di rimanere in giudizio per chiedere il risarcimento dei danni subiti per opera degli odierni giudicabili.

— Del resto — dice il patrono della parte civile — a questo punto io rivolgo una mia domanda ai miei avversari: voi credete che dal reato in parola sia danneggiato il Comitato romano? E se è così siano citati regolarmente i membri del Comitato ed allora il Tribunale vedrà se non esuli il reato di frode in commercio e se non si entri in una figura di reato più grave e che fa mutare la competenza del magistrato ordinario: in caso diverso le due signore da me rappresentate debbono considerarsi come parti lese e quindi hanno veste per restare, anche tenuto conto che le donne maritate non hanno bisogno di essere assistite dal marito per costituirsi parte civile in un giudizio penale.

E' la volta del P. M. cav. Rubbiani, il quale si duole prima di tutto che in una causa come l'attuale si faccia questione di forma e non di *sostanza*. Del resto furono la duchessa Grazioli Lante e la marchesa Targiani a denunziare il fatto al magistrato, ed il P. M. credette doveroso di trascinare in giudizio gli attuali imputati per rispondere di frode in commercio; frode che — secondo la denunzia — sarebbe stata fatta in danno delle due signore; si vedrà in seguito se danneggiate siano state le due denunzianti od altri: certo è che dal fatto imputato ai giudicabili è venuto un danno e vedremo in seguito chi queste danno abbia risentito. Non dimentichiamo poi che la duchessa Grazioli e la marchesa Targiani erano e sono responsabili verso il Comitato civile e non solo moralmente ma anche economicamente, e quindi hanno diritto e dovere di essere rappresentate nell'attuale giudizio.

Certo è — conclude il P. M. — che se durante il dibattimento emergeranno fatti per i quali sorga altra e più grave figura di reato, sarò io il primo a chiedere la sospensione del processo, perchè io, come magistrato e come cittadino, desidero che la giustizia colpisca con tutti i mezzi chi ha osato a scopo di lucro di frodare in danno dei nostri soldati che combattono per la patria.

— Bene! bravo! — si grida dal pubblico, richiamato subito all'ordine dal presidente.

Sempre sull'incidente e per combattere la tesi sostenuta dall'avv. Di Benedetto e dal P. M. sorge a parlare l'avv. Scimonelli, il quale ritiene che le due signore non possano giuridicamente rimanere in giudizio come parti civili, non avendo veste per rappresentare il Comitato romano nè essendo state personalmente danneggiate.

Il P. M. cav. Rubbiani insiste nel riconoscere il diritto alle due signore di rimanere in giudizio perchè danneggiate; se così non fosse, se danneggiato fosse il Comitato romano, in applicazione del decreto luogotenenziale 24 agosto si dovrebbe allora dichiarare la incompetenza del Tribunale ordinario.

— Se volete la competenza del Tribunale militare — dice il cav. Rubbiani rivolto ai difensori — ditelo francamente ed il Tribunale provvederà come per giustizia.

— Ma non lo dobbiamo dir noi — replicano quasi in coro i difensori; — noi soltanto desideriamo che si faccia giustizia serenamente.

Anche l'avv. Di Benedetto torna a prendere la parola per combattere la tesi sostenuta dai difensori; e finalmente per ultimi parlano gli avv. Edmondo Sacerdoti e Ottavio Libotte nell'interesse della difesa, specialmente per riservarsi la discussione di altri incidenti sulla illegalità della procedura seguita.

Il Tribunale si ritira nella camera delle deliberazioni per l'ordinanza.

Il Collegio, con una lunga ed elaborata ordinanza letta dal Presidente, ammette la costituzione di parte civile, rigettando così l'incidente sollevato dalla difesa.

E i difensori protestano.

Il secondo incidente

Esaurito il primo, siamo al secondo incidente che solleva l'avv. Libotte e riguarda la illegalità della procedura seguita dal Pubblico Ministero nell'attuale giudizio.

L'avv. *Libotte* in breve sostiene che nel caso in esame il P. M. non poteva adottare la citazione direttissima senza violare l'articolo 290 C. P. P. che stabilisce norme sicure e precise a garanzia della libertà del cittadino. Ora, secondo il citato articolo, il Procuratore del Re può far citare in via direttissima a comparire davanti il tribunale *chiunque sia stato colto nell'atto di commettere un reato, ovvero immediatamente dopo averlo commesso, mentre era inseguito dalla forza pubblica o dalla parte lesa o dal pubblico clamore*. Ebbene nessuno di tali estremi si riscontra nel caso in esame, e non si poteva togliere al Piperno e agli altri compuptati il diritto di difendersi con perizie e con testimonianze. E poi la pretesa frode sarebbe stata commessa l'8 ottobre e fu denunziata il 14, quindi non esiste in fatto la flagranza ed è quindi per lui inapplicabile l'art. 290.

Chiede che gli atti siano rimessi al Procuratore del Re per il procedimento formale e che intanto il Tribunale ordini la escarcerazione dei giudicabili.

L'avv. *Ascarelli* dichiara che per il suo cliente si disinteressa dell'incidente e soltanto esprime il desiderio che dibattimento si svolga al più presto.

Il P. M. cav. *Rubbiani* dice che parla per difendere l'opera sua: egli crede e sostiene che proprio per la natura speciale del reato commesso e per le persone danneggiate sia applicabile l'art. 290 C. P. P., tanto più che rimangono integri tutti i diritti — del resto sacri ed indiscutibili — che spettano agli imputati.

E poi non falsiamo il concetto della flagranza; il Piperno aveva in corso di esecuzione il contratto, non tutta la merce era stata collaudata e pagata: anzi vi è di più: il Piperno aveva riscosso già 40 delle 80 mila lire avute dal Comitato e presso di lui furono trovate soltanto 140 lire! Quindi il dovere e il diritto del magistrato di procedere con energia, dato anche il clamore suscitato dal fatto che si imputa ai giudicabili.

Il P. M. cav. Rubbiani conclude sostenendo legittimo il procedimento e legittimo l'arresto e crede che il Tribunale vorrà respingere il secondo incidente che costituisce un altro mezzo dilatorio e che tende a ridare la libertà a chi fu arrestato mentre consumava una frode volgare.

Il pubblico torna ad applaudire il valoroso rappresentante dell'accusa e gli applausi infastidiscono i difensori.

— Io desidero — dice l'avv. *Bianchi*, sorgendo in piedi e volgendosi verso il pretorio — che sia iscritto a verbale che il pubblico ha applaudito due volte il P. M.

— Invece — ribatte il *Presidente* — io avverto il pubblico che se non conserva un contegno calmo e dignitoso, ordinerò che sia fatta sgombrare l'aula.

L'avv. *Di Benedetto* interviene nella discussione e alla stregua della lettera e dello spirito dell'art. 290 sostiene e dimostra che non vi fu violazione di legge rinviando a giudizio gli attuali imputati per direttissima. E poi soltanto al P. M. — e mai al tribunale in sede di cognizione — spetta l'indagine sulla opportunità del provvedimento adottato.

L'avv. *Di Benedetto* poi con le carte processuali alla mano sostiene che il P. M. ha esercitato un suo diritto rinviando a giudizio gli imputati per *direttissima* e che non si è violato l'art. 290 C. P. P. che i difensori invocano a torto per rilazionare il dibattimento.

L'avv. *Ugo Bianchi* (della difesa), invece ritiene che per l'art. 292 C. P. P. sia devoluto al Tribunale il sindacare l'operato del P. M., e che in ogni ipotesi è assolutamente inapplicabile l'art. 290 (citazione direttissima), perchè per il Piperno è assurdo parlare di flagranza di reato, elemento che occorre per poter il P. M. rinviare a giudizio un imputato con citazione direttissima: procedimento eccezionale e che — secondo quanto scrive il Mortara nel suo commento — va usato con molta cautela.

Il Tribunale abbandona l'aula per risolvere il secondo e — speriamo — ultimo incidente procedurale, che del resto non ha migliore fortuna del primo. Il Collegio trova regolare il procedimento e ordina il prosiegue.

E dopo cinque ore di... accademia, il presidente chiede ai difensori se vogliono valersi del diritto che loro concede la legge, di chiedere cioè un termine per indurre dei testimoni.

L'avv. *Edmondo Sacerdoti* dichiara subito che egli intende valersi di tale diritto, ma prima chiede la escarcerazione del suo cliente Regis.

La istanza medesima viene fatta nell'interesse del Piperno; non si fa per il Castelnuovo, il quale non si trova in stato di detenzione.

Il P. M. si oppone a che i due imputati detenuti siano rimessi in libertà; naturalmente non può opporsi al breve rinvio per la citazione dei testimoni a discarico.

L'avv. *Libotte* (difensore del Piperno) insiste nella domanda avanzata dal suo collega di difesa e crede che il Piperno come pure il Regis abbiano diritto ad essere scarcerati.

Il rinvio al 22 corr.

Il Tribunale nega la escarcerazione dei due imputati e poi i patroni delle parti sono di accordo nello stabilire che il dibattimento prosegua alla udienza di venerdì prossimo 22 corrente.

Sono le 17 e mezza e l'udienza è tolta.

Il Papa e Mons. Mignot

TORINO, 19.

La *Stampa* ha da Parigi:

Uno dei prelati francesi colpito dall'ostracismo del Vaticano, durante il pontificato di Pio X è l'arcivescovo d'Alby, monsignor Mignot; egli ha ricevuto da Benedetto XV una lettera che è un nuovo documento dell'evoluzione del pontificato. L'arcivescovo celebra in questi giorni un doppio giubileo: il cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio ed il venticinquesimo della sua elevazione all'episcopato. In questa circostanza Benedetto XV gli ha diretto una lettera, di cui ecco la parte essenziale:

« Cogliamo con piacere l'occasione per congratularci sinceramente sia dei 50 anni così felicemente colmi del vostro attivo e fecondo sacerdozio, sia della prosperità che la bontà divina ha voluto assicurare alla vostra fibra. Piaccia a Dio che le feste che i vostri figli vi preparano, con sante emozioni ravvivate della vostra ordinazione sacerdotale, abbiano per voi il lieto consolante risultato di rinnovare la vostra giovinezza. »

La lettera termina accordando all'arcivescovo facoltà speciale di impartire al suo popolo la benedizione papale. Monsignor Mignot, per la larghezza della sua cultura e la moderazione delle sue idee, gode larghissime simpatie nel mondo cattolico ed intellettuale francese. Certo nessuna promozione a cappello cardinalizio sarebbe meglio accolta di quella che, secondo certe voci, sarebbe già stata decisa per lui, nel prossimo Concistoro.

I lavori dell'Acquedotto Pugliese

Riceviamo e pubblichiamo:

« Roma, 19 ottobre, 1915.

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale « La Tribuna », — Roma.

In taluni giornali si è letto di recente che nel Canale Principale dell'Acquedotto Pugliese eransi verificate infiltrazioni d'acqua piovana.

Mi è d'uopo rivolgere alla S. V. Ill.ma viva preghiera di voler pubblicare nel Suo autorevole Giornale che il fenomeno — circoscritto a due sole tratte di pochi metri in corrispondenza di depressioni del terreno, dove erano in corso di ultimazione lavori esterni — non ebbe importanza apprezzabile, specie in rapporto alla lunghezza di 215 km. circa del Canale e fu esclusivamente dovuto all'eccezionale violenza e quantità delle pioggie cadute.

Sono già attivamente in corso, d'accordo col Genio Civile, i pochi lavori necessari, ma frattanto è d'uopo avvertire che la potabilità dell'acqua fu sempre e si mantiene costantemente ottima, come fu dimostrato da tutte le analisi eseguite.

L'acqua continua ad essere, di fatto regolarmente distribuita in ben 21 centri abitati, con beneficio anche delle Ferrovie di Stato e delle RR. Navi.

Fu anche accennato al « Fango del Sele » che distribuivasi con le fontanine pubbliche a Bari.

E' bene si sappia che all'atto dell'immissione dell'acqua del Sele nella rete di Bari, già esercitata dal Comune con le acque dell'Ofantino, si verificò, *per qualche ora*, l'erogazione di acqua torbida, dovuta esclusivamente all'espulsione dei depositi preesistenti nelle condotte che non vennero mai prima spurgate; espulsione determinata dalla maggiore velocità e pressione dell'acqua del Sele, in confronto di quella che vi scorreva in precedenza.

La distribuzione infatti prosegue regolarmente, sia pei bisogni cittadini, come per quelli del Porto.

Agli attacchi mossi, infine, alla costruzione del Canale Principale, ci limitiamo ad osservare che esso venne già da circa un anno collaudato da una competentissima Commissione governativa con esito del tutto favorevole, riconoscendosi — dopo esame scrupoloso ed infiniti assaggi — essersi ovunque seguite tutte le prescrizioni di Capitolato e le migliori regole dell'arte.

Ringraziandola e con ossequio

p/ Società Anonima Italiana
Concessionaria dell'*Acquedotto Pugliese*
Il Direttore dei lavori
Ing. S. Bazzocchi ».

Le femministe tedesche

e la coscrizione obbligatoria per le donne

ZURIGO, ottobre.

Potsdam o Weimar? si leggeva, al principio della guerra, nei giornali tedeschi e, più ancora, in quelli inglesi. Dinnanzi al potente soffio di poesia, che venne a tutto il mondo civile dalla piccola città Turingia di Weimar, s'inchinarono e s'inchinano — così si scriveva a Londra — anche gli odierni nemici della Germania. Ma è il soffio militaristico, spirante da Potsdam, che impensierisce l'Europa. Non contro la grande civiltà di Weimar, ma contro il fragore d'armi, che proviene dalla reggia degli Hohenzollern, contro le orde, che tutto invadono, insorgono ora coloro, che un dì già si riscaldarono al fuoco della poesia germanica: dicevano gli inglesi, e il ghignante Bernardo Shaw in prima linea.

Potsdam e Weimar: rispondevano invece e tuttora rispondono i tedeschi. L'uno e l'altro. Goethe e Federico il Grande; Wagner e Guglielmo II; poesia e cannoni. Anzi, quel che abbiamo ora, quel che ci viene oggi dalla reggia degli Hohenzollern non ci basta ancora: aggiungono alcuni, militari e professori e poeti. Ci occorre un po' più di Potsdam, ripete dappertutto l'eco. E l'eco tanto si diffuse, che ora rintrona anche nei circoli, nelle adunanze femminili. Un po' più di Potsdam anche per noi, anche per le fanciulle, anche per le madri, domandano le *femministe*, a cui si sono, una volta tanto, alleati i parroci e i maestri elementari. E Potsdam, e le società militari femminili, e l'irreggimentamento delle ragazze, o la coscrizione obbligatoria sono ora all'ordine del giorno nelle riviste come nei comizi delle donne tedesche.

Anzi, a volere essere storicamente esatti, già da tre anni or sono il «Bund Deutscher Frauenvereine» (la Lega delle Società femminili tedesche) si era occupato, nella sua assemblea generale, del problema dell'anno di servizio obbligatorio per le fanciulle. Ma allora tutto parve fantasticaggine di gente, che vive nelle nuvole: se ne parlò, si sorrise, e si applaudì come si applaude a una bella capriola del saltimbanco. Adesso invece venne la guerra, che fece mobilizzare anche le donne. Emersero grandi inattese virtù, ma si fecero sentire anche grandi inattesi bisogni. E da tutte le parti si agita adesso la bandiera della coscrizione obbligatoria femminile.

Ben s'intende, il lettore e tanto meno la lettrice non ha bisogno ch'io spieghi che non si tratta di vera coscrizione militare nello stretto senso della parola. No, a tanto non siamo ancora giunti. Forse e senza forse, una volta al fronte vero, una volta al cospetto del nemico, una volta alle trincee, il cosiddetto sesso debole non sarebbe da meno del presunto sesso forte; probabilmente anzi lo supererebbe in *furia* combattiva. Ma, insomma, le signore donne non hanno ancora sentito il bisogno di reclamare eguaglianza anche nei doveri militari. Non l'hanno sentito nemmeno le donne tedesche, che sono le più militariste, le più guerriere e agguerrite. In compenso però esse vanno chiedendo una coscrizione obbligatoria civile, che, con uno o due o più anni di servizio o magari di accasermamento, le metta in grado di servire la patria nel giorno del cimento, così come il soldato viene prima addestrato nelle caserme per servirla poi nelle trincee.

Non già che esse rinuncino completamente all'educazione militare! Non sarebbero quelle donne moderne e sovratutto non sarebbero quelle patriote, che vogliono essere e che in gran parte anche sono. In questo le assistono anzi alcuni uomini che, altrimenti, hanno tanto di codino. «All'educazione delle ragazze manca il necessario ferro» proclamò già, alcuni anni or sono, un maestro elementare di Neisse, la città forse più cattolica e più clericale della Germania settentrionale. E dopo scoppiata la guerra, quando il problema dell'educazione morale e intellettuale e fisica della gioventù si ripresentò in tutta la sua gravità, fu ancora un maestro elementare, il quale disse che «nella educazione delle ragazze si dovrebbe portare un rigido fondo militare per mezzo della ginnastica e di esercizi militari».

Nè furono parole gettate al vento. Le raccolsero subito parecchie pedagoghe, parecchie femministe. «Sì — scrive una di esse — ci vuole un po' più di educazione militare anche per le ragazze». Ci vuole un po' più di ferro, un po' più di Potsdam, insomma. Pare infatti alla dottoressa Käthe Schirmacher che molte donne non si sappiano dominare, non abbiano la forza di frenare i propri impulsi. Ma da che cosa dipende questa pericolosa e dannosa debolezza, se non dallo smodato individualismo? E allora, ecco il rimedio, ecco la grande infallibile e inesauribile sorgente di virtù civili: l'educazione militare.

Si sono create società di istruzione militare per la gioventù maschile. Ebbene, si faccia altrettanto per la gioventù femminile.

Tutto questo però non basta; anche queste società saranno insufficienti, saranno impari al grave compito patriottico e civile, che le donne tedesche si prefiggono. La disciplina e le marce e gli esercizi militari daranno forza allo spirito e ai muscoli, infonderanno vigore alla volontà e alle gambe. Ma quella non è ancora l'educazione pratica che potrà mettere le donne tedesche in grado di compiere la loro alta missione. Ci vuole dunque qualcosa che completi, qualcosa in cui possa praticamente esercitarsi quella volontà che, nelle società militari, si è già fatta ferrea. E questo qualcosa si avrebbe appunto nella coscrizione, o come si direbbe volendo tradurre alla lettera il termine tecnico tedesco, nel servizio obbligatorio.

Queste brave e intraprendenti femministe tedesche, coadiuvate stavolta anche da un parroco, si immaginerebbero cioè la coscrizione delle donne nel modo seguente. Una volta finite le scuole, ogni ragazza dovrebbe essere obbligata a servire uno o due anni fuori di casa, per impratichirsi delle faccende della vita, del governo della famiglia, dell'assistenza dei malati e dei bambini. Ragazze ricche e ragazze povere; abitatrici della città e della campagna: a tutte eguale trattamento. E questo corrisponderebbe al servizio militare, che la gioventù maschile deve prestare in tempo di pace: motivo per cui deve essere istituzione democraticamente universale, estensibile a tutte le classi di cittadine. Quando poi scoppia la guerra, allora anche vi è la mobilitazione femminile obbligatoria, facendo tuttavia le necessarie eccezioni per alcune madri e per quelle donne che sono in procinto di diventarlo.

Altro che Potsdam! Una vera coscrizione generale. E in ciò regna accordo perfetto. La disparità di vedute comincia soltanto, quando si tratta di scendere a particolari. Come per gli uomini, si capisce. Leva biennale o triennale? Reclutamento nazionale o regionale? Ma per le fanciulle vi sono ancora due punti molto controversi: l'età e la caserma o la casa.

Il servizio cominci appena uscite dagli anni dell'istruzione obbligatoria, dicono le une; il che vorrebbe significare che, a 14 anni, tutte le ragazze dovrebbero lasciare la casa, e andare, diremo così, sotto le armi. No, propongono altre, a quell'età sono ancora immature; la coscrizione avvenga quindi a 18 anni. E oltre poi, le solite, vorrebbero la via di mezzo, quella che concilia tutti: a 14 anni le figlie del popolo, quando finiscono le scuole elementari; a 18 anni quelle altre, che, dopo le scuole elementari, frequentano ancora una scuola secondaria: le «höhere Töchter», le figliole superiori, come si dice in Germania.

Poi c'è l'altro problema, il più grave. Dove andranno tutte queste centinaia di migliaia di ragazze a fare il servizio militare femminile? «Erigeremo apposite caserme dicono le une, dove quelle soldatesse civili impareranno teoricamente e praticamente tutto quel ch'esse debbono sapere per sè e per la patria». Non si chiameranno caserme; si cercherà un altro nome; per esempio «case comuni». Ma la sola idea di simili enormi agglomeramenti di fanciulle fa venire la pelle d'oca a certuni. «No, dice quindi un parroco, andranno a servire in famiglie, che le autorità cittadine e governative avranno riconosciute adatte». Ma vi immaginate la «figliola superiore» alle prese con chissà che «padrona» e relativa nidiata di bambini?

Un'altra femminista fa perciò una terza proposta: distribuire tutte quelle ragazze nelle varie Opere pie. In Germania ce ne sono 7700, che si presterebbero all'uopo; e ogni anno sarebbero di leva 350,000 fanciulle. Si mandino tutte quante in quegli istituti; ivi facciano prima uno o due semestri di corsi teorici, poi uno o due semestri di corsi pratici. Il che vale a dire, a quindici anni, dopo uno o due semestri di teoria, vengano destinate ad allevare bambini, a curare lattanti, ad assistere malati...

Eppure non si può negare che, non ostante certe imperfezioni, immancabili in simili primi progetti, vi è, in questa idea d'un servizio obbligatorio femminile, qualche cosa di moderno. Le donne non vogliono soltanto essere madri. Esse aspirano anche ad essere cittadine.

GUSTAVO SACERDOTE.

La grave carestia

in Austria e in Germania

ZURIGO, 20.

I giornali viennesi qui arrivati hanno lunghe colonne sul disagio economico e sulle gravi conseguenze della carestia generale. Quindici mesi di blocco rigoroso, di chiusura dei mari tanto al nord che al sud, quindici mesi di assoluta impotenza dei porti di Amburgo, Brema, Stettino, Lubecca, Trieste e Fiume dovevano produrre i loro effetti.

A Vienna c'è penuria di carbone. E l'inverno si avvicina e, secondo i meteorologi, s'annuncia rigido. Le apprensioni della popolazione viennese sono quindi gravissime. Le cause della penuria sono state esposte nella commissione commerciale politica; produzione e importazione insufficienti, mancanza di vagoni, difficoltà di stabilire i prezzi, alto corso dei marchi nell'importazione dalla Germania, mancanza di carri. Il corso dei marchi è di 146 corone per 100 marchi e i produttori prussiani non accettano pagamenti che in marchi.

La requisizione degli oggetti di gomma di tutte le specie e di tutti i formati, dai mantelli alle palle, dovrà essere compiuta fra giorni. A Vienna furono aperti parecchi uffici, dove il pubblico deve consegnare i varii oggetti; la commissione militare li stima, rilascia un buono e lo Stato paga i prezzi minimi. Molte persone si lagnano. Ma più di tutte i pochi che ancor hanno un'automobile, perchè essi devono consegnare gli pneumatici, senza dei quali la vettura è inservibile. Gli altri, che posseggono gli pneumatici senza avere più l'automobile (il Governo le ha acquistate quasi tutte) sono invece lieti di sbarazzarsi anche di quel ricordo del passato.

Il *Neues Wiener Journal* si propone che il Governo dia, in cambio delle suppellettili di ottone, rame e nichelio sequestrate tutte dall'erario, suppellettili consimili di altro materiale; così, si afferma, esso realizzerebbe un risparmio e le famiglie meno abbienti riavrebbero, in certo modo, gli oggetti di cucina necessari, mentre, ricevendo invece un paio di corone, non possono comperarne neanche di legno.

Si ha da Berlino: Ad Asburgo, centro dell'industria tessile del sud della Germania, si è tenuto un comizio per discutere la grave situazione creata dalla mancanza di materie gregge, per cui in Baviera l'attività delle fabbriche è limitata al trenta per cento. Ha parlato il deputato Jaeckel, rilevando che la impossibilità di importare lana e cotone di ogni specie colpisce terribilmente la industria. Il deputato Schiffer ha detto che la guerra economica dell'Inghilterra ha danneggiato le tessitorie e la classe operaia. E' stato votato un ordine del giorno col quale si invocano provvedimenti per evitare che gli operai soffrano la fame.

A Berlino si studia l'introduzione di tessera del burro. La *Berliner Zeitung* reca che un negozio di burro nella Schoenhauser Allée è stato assaltato. Le donne hanno rotto i vetri ed altro. A Stoccarda si introdurranno le tessere del latte.

A Strasburgo la polizia ha ordinato ai proprietari di depositi di combustibili e di commestibili di tenere cani da guardia per evitare il pericolo che siano appiccati incendi. Questo ordine sarà esteso a tutto l'Impero.

LA NOSTRA GUERRA

L'impianto di una cucina nella trincea

25 guerre dichiarate 19 guerre combattute

Con le ultime dichiarazioni di guerra alla Bulgaria e con quella alla Russia che si attende di ora in ora, abbiamo in questo momento ben 25 guerre dichiarate in Europa. Esse sono:

Austria-Serbia: 29 luglio 1914.
Austria-Montenegro: 5 agosto 1914.
Austria-Russia: 6 agosto 1914.
Austria-Francia: 12 agosto 1914.
Austria-Inghilterra: 12 agosto 1914.
Austria-Giappone: 25 agosto 1914.
Austria-Belgio: 28 agosto 1914.
Austria-Italia: 24 maggio 1915.
Germania-Russia: 1 agosto 1914.
Germania-Francia: 3 agosto 1914.
Germania-Belgio: 3 agosto 1914.
Germania-Inghilterra: 5 agosto 1914.
Germania-Serbia: 6 agosto 1914.
Germania-Montenegro: 6 agosto 1914.
Germania-Giappone: 23 agosto 1914.
Turchia-Russia: 2 novembre 1914.
Turchia-Francia: 6 novembre 1914.
Turchia-Inghilterra: 6 novembre 1914.
Turchia-Belgio: 7 novembre 1914.
Turchia-Italia: 22 agosto 1915.
Bulgaria-Serbia: 14 ottobre 1915.
Bulgaria-Inghilterra: 16 ottobre 1915.
Bulgaria-Francia: 17 ottobre 1915.
Bulgaria-Italia: 17 ottobre 1915.
Bulgaria-Russia: dichiaraz. imminente.

Di queste 25 guerre dichiarate, alcune soltanto sono state e sono effettivamente combattute; altre, sia per ragioni geografiche, sia per opportunità militari non lo sono. Quelle combattute o nell'imminenza di esserlo, essendo già — dopo lo sbarco a Salonicco — in marcia gli eserciti gli uni contro gli altri, sono 19; le altre sei non combattute sono: Austria-Giappone, Austria-Belgio, Turchia-Belgio, Turchia-Italia, Bulgaria-Italia, Bulgaria-Russia. Delle prime tre di queste sei, si può esser sicuri che non saranno mai combattute; mentre non si può — tutt'altro! — dire lo stesso delle ultime tre.

Una imposizione inverosimile

agli abbonati al Telefono di Trieste

Come abbiamo riferito, in base alle informazioni di profughi triestini, le autorità austriache di Trieste, allo scoppio della guerra italo-austriaca, avevano tolto tutti i fili di rame dei telefoni e telegrafi, nonchè quelli conduttori della Società triestina del Tramway sospendendo d'un tratto tre importanti servizi pubblici, tanto necessarii alla vita civile di una grande città.

Ora da una lettera da Trieste, giunta qui via Svizzera, apprendiamo che il famoso commissario imperiale Krekic di Strassoldo ha imposto a tutti gli abbonati al telefono di versare alla Cassa dello Stato l'importo dell'abbonamento semestrale del telefono, minacciando, in caso di rifiuto, l'appignoramento dei mobili di casa. Qualcuno osò timidamente osservare che il telefono interurbano non funziona dal 24 maggio e che perciò non ritiene di essere obbligato a pagare l'abbonamento per un servizio che non si può usufruire. Gli fu risposto categoricamente che chi tiene in casa o nell'ufficio lo apparato telefonico deve pagare l'abbonamento anche se il telefono non funziona.

Così ha disposto il consigliere imperiale.

Il preteso "fallimento,, del Diritto Internazionale

Ci è dato di pubblicare, traendone dalle bozze la parte essenziale, uno scritto del comm. G. Tosti, Console generale d'Italia e valoroso cultore di scienze giuridiche, che fin dal marzo 1912 discuteva una questione che attualmente può dirsi «di attualità»: quella del preteso «fallimento» del Diritto Internazionale.

Ecco un sunto — poichè malauguratamente lo spazio ci manca — dell'articolo che avrà certamente molta eco.

E' opinione ormai molto diffusa fra politicanti e diplomatici che il diritto internazionale sia in pieno fallimento.

Gli argomenti con cui si vorrebbe provare la tesi del fallimento si riducono generalmente a due. L'uno è dato dalla guerra, dal fatto cioè che le controversie internazionali non si possano risolvere se non per un atto di violenza — vero giudizio di Dio — della cui opportunità o necessità è giudice la stessa parte. L'altro — che in somma indica una condizione generale di cui la guerra è l'inevitabile conseguenza — consiste nella mancanza di un potere giuridico sovrastante ai singoli Stati, capace d'imporre alle volontà ribelli l'osservanza delle norme consentite dalla volontà collettiva degli Stati. L'argomento della guerra è certamente quello che si presta alle più impressionanti divagazioni. Esso permette di contrapporre, dal punto di vista della consistenza e della stabilità dell'organizzazione giuridica, l'ordine interno all'ordine internazionale, per desumere da siffatto contrasto una delle indicazioni più sicure del preteso fallimento del diritto internazionale.

Or codesto preteso contrasto si chiarisce, a un attento esame, inconsistente.

Che cosa è, fondamentalmente il diritto, se non un fenomeno di distribuzione sistematica e di utilizzazione della *forza fisica* per i bisogni della convivenza sociale? Il Governo è dunque un fatto di coazione: tutto il sistema giuridico è uno strumento di difesa d'interessi di classe — e solidarietà sociale vuol dire unicamente necessità in cui la classe dominante si trova di assicurarsi la cooperazione (forzata) delle classi soggette.

Ciò premesso si capisce come la norma giuridica non sia, nell'ordine interno, se non l'espressione di una volontà dominante, imposta, con il mezzo della coazione fisica, a tutti i membri del gruppo. Ora è evidente che gl'individui i quali son fuori del nucleo che detiene il potere, devono subire l'imposizione di una volontà sociale (norma) che essi han concorso a formare. Il potere esercitato dallo Stato sugli individui nell'ordine interno non differisce, *qualitativamente* dal potere che esercitano, nella comunità internazionale, lo Stato o gli Stati che determinano la politica internazionale.

In sostanza, tutta l'azione degli organi della volontà statuale si svolge a traverso una continuità non interrotta di coazione, mediante il sussidio della forza fisica, ch'è elemento inseparabile ed integrante del potere politico. Dov'è dunque il preteso contrasto fra l'ordine interno e l'ordine internazionale, se nell'uno come nell'altro campo l'impero della norma giuridica, o sia della volontà collettiva, si afferma mediante la forza fisica e unicamente con questa? se nell'uno come nell'altro campo è possibile che la coazione si eserciti su volontà ribelli o semplicemente estranee alla formazione della norma?

L'argomento desunto dalla mancanza di un potere giuridico sovrastante ai singoli Stati riposa sopra una materializzazione simbolica del potere nei due tipi del giudice e del gendarme, quali sono esibiti dal diritto statuale. Poi che insomma l'uomo vive entro lo Stato, le categorie i simboli le forme del diritto statuale devono naturalmente apparire alla nostra intelligenza siccome gli equivalenti tipici dell'idea giuridica.

Ma ciò non è esatto.

Nell'interno di ciascun gruppo sociale o Stato, la formazione di un potere sovrastante — governo — avviene per la sottoposizione della massa ad un nucleo dominante.

Il notevole scritto conchiude con queste sintesi che riferiamo integralmente.

Chiarita l'insussistenza di una pretesa antinomia etica fra diritto statuale e diritto internazionale, l'odierno assetto della società degli Stati perde quell'aspetto anarchico anch'esso assume di fronte ad una concezione romantica del diritto. Se la guerra non è che l'equivalente dei procedimenti coattivi che stanno a sostegno dell'attività statuale, nell'ambito di ciascun gruppo sociale; se il potere dirigente, nell'ordine internazionale, esprime pur sempre quella sovrapposizione di una volontà dominante a volontà subordinate che si verifica, nell'ordine interno, per effetto della costituzione di un potere sociale; e se, d'altra parte — punto essenzialissimo — la nazione rappresenta, nell'unità linguistica che la caratterizza, la manifestazione estrema del processo d'individuazione socio-psichica, è evidente, che non si può, senza far della vuota retorica, parlare di fallimento del diritto internazionale. Gli Stati, — nella loro forma normale e tipica e cioè nella forma nazionale — rappresentano gli elementi indivisibili della realtà sociale. La loro azione reciproca, i loro rapporti non possono esser regolati se non da una norma ch'è posta per un atto di volontà collettiva. Ma questo non ha efficacia obbligante — nè può averne — *se non entro i limiti in cui può essere imposto* mediante la coazione fisica alle volontà subordinate. In ciò la norma giuridica internazionale non differisce dalla norma interna ch'è pure obbligante se e in quanto può essere fisicamente imposta agli individui soggetti. Che nella società internazionale questa possibilità di ribellione alla volontà collettiva sia più facile e più frequente che nell'ordine interno è fatto innegabile che la storia di tutti i tempi rivela, che gli avvenimenti più recenti confermano. Ma la impossibilità di evitar che la norma si adatti agilmente alle complesse esigenze dei rapporti internazionali, e la frequenza delle rivolte e la conseguente instabilità dell'ordinamento giuridico rivelantesi negli estemporanei accomodamenti e nel rapido succedersi delle norme, dipendono unicamente dalle resistenze che i nuclei nazionali oppongono al processo di unificazione sociale. Nè l'accennata, concezione può risolversi in una visione pessimistica dell'avvenire del diritto internazionale. Poi che se è vero che per il carattere stesso della comunità interstatuale, l'elemento differenziale della nazione continuerà a mantenere nel circolo della società, quelle lacune e quelle interruzioni che rappresentano altrettanti ostacoli a un'ulteriore assimilazione e unificazione dei gruppi nazionali, è vero pure che l'efficacia disgregante, o la forza centrifuga dell'elemento nazionale sarà via via attenuata da quei fattori che tendono a una modificazione dell'odierno assetto economico a base capitalistica e che si riassumono nel fenomeno imponente dell'ascensione economica del proletariato.

Non già, si badi, che con questa si possa mai arrivare ad una soppressione della nazione. Anche dopo l'ipotetico avvento del proletariato, le nazioni continueranno a essere l'elemento fondamentale e indivisibile della realtà sociale. Ma il nazionalismo proletario potrà forse esibire un'attenuazione di quell'esclusivismo aggressivo e incivile che caratterizza il nazionalismo capitalistico e ch'è certamente connesso con cause complesse di natura economica.

GUSTAVO TOSTI.

TEATRI ED ARTE

"Il cuore e il mondo,, al "Costanzi,,.

Come abbiamo più volte annunziato domani sera, giovedì, la Compagnia del comm. Ermete Zacconi darà *Il cuore e il mondo*, nuovissima commedia drammatica di Lorenzo Ruggi.

Le rappresentazioni al "Nazionale,,

La Compagnia Ferrero e soci continua con fortuna le sue recite al *Nazionale*. La bella formazione ha saputo in poche sere guadagnare completamente la viva simpatia del pubblico romano.

Ieri sera udimmo una squisita esecuzione del *Terzo marito*. Il Palmarini dette della bella commedia del Lopez una esecuzione degna di lode incondizionata. Egli seppe essere di una signorilità perfetta, di una comicità piena di grazia e di una vivacità così spontanea e simpatica che ieri sera il pubblico scattò più volte in applausi insistenti e fragorosi i quali dimostrarono all'egregio artista com'egli sia veramente, e con ragione, considerato fra i migliori e più simpatici primi attori della nostra scena. Vicino a lui la Celli provò ancora una volta le sue ottime doti d'attrice che saprà degnamente affermarsi e giungere molto innanzi. Il Picci meritò, anch'egli, insieme con i suoi bravi compagni, applausi e chiamate.

Si annunzia intanto uno spettacolo degno di rilievo. La esumazione di una commedia che da molti anni non era stata data in Italia, *La Cagnotte* di Labiche, il noto e caratteristico autore francese del secondo Impero. *La Cagnotte* che fu rappresentata la prima volta a Parigi, nel 1862, è una commedia-vaudeville allegra e originale.

L'averla riesumata è cosa degna d'encomio e procurerà vivo interesse a chi si occupa un po' di storia del teatro. Tale lavoro infatti darà una chiara idea della commedia di quei tempi giacchè la Compagnia Ferrero e Soci la riproduce nella sua integrità con i relativi *couplets* ed i piccoli graziosi cori.

All'*Olimpia* di Milano ottenne oltre trenta repliche ed identico successo riportò a Genova e a Torino.

Roma confermerà certamente il lusinghiero esito che la commedia riportò nelle altre città.

Questa sera avremo *Il profumo del peccato* e domani sera *La fiammata*.

Teatri di Roma

COSTANZI — Le rappresentazioni del comm. Zacconi si svolgono fra il crescente entusiasmo del pubblico che ogni sera gremisce il teatro per udire ed acclamare il grande attore. Anche ieri sera la replica de *Il tessitore* procurò ad Ermete Zacconi, alla Cristina, al Graziosi ed agli altri esecutori molti applausi e varie chiamate alla ribalta.

Questa sera di nuovo: *Il tessitore*.

VALLE — Quanto scrivemmo ieri, sulla bella esecuzione di *Casa nova*, dobbiamo ripetere oggi.

La deliziosa commedia fu interpretata dalla Compagnia Zago con un senso squisito d'arte e di grazia che procurarono agli esecutori innumerevoli chiamate ed applausi.

Stasera *El moroso de la nona*; domani sera *Zente refada*; e venerdì serata d'onore del comm. Emilio Zago.

Al QUIRINO — Le repliche di *Fanfan la Tulipe* si succedono con crescente favore di pubblico. Anche ieri sera l'elegantissima sala del teatro era affollata in ogni ordine di posti, e la graziosa e patriottica operetta del maestro Varney si svolse fra applausi insistenti ed entusiastici. La Day, Italo Bertini, Dante Pinella, il Caprandi, il Vitole furono evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto. Del grandioso finale del secondo atto si volle, come sempre, la replica.

Procedono frattanto alacremente le prove di *Donna Juanita*, la bellissima operetta del maestro Suppè, in una edizione assolutamente eccezionale.

Stasera replica a richiesta generale di *Fanfan la Tulipe*.

ADRIANO — Un teatro esaurito ieri sera, per lo spettacolo d'addio della Compagnia Campioni-Baccani e a beneficio del Ricreatorio Borgo-Prati.

Il vario ed interessante programma si svolse fra l'entusiasmo del pubblico enorme che con applausi prolungati dimostrò a tutti gli esecutori il suo compiacimento. Nell'atto: *Scarabocchio* il Baccani fu un eccellente protagonista e meritò applausi e numerose chiamate insieme con la Venti ed il Cecchi. Applausi meritarono pure il baritono Zuccardi ed il maestro Baldoni; acclamazioni prolungate i bravi ginnasti del Ricreatorio Borgo-Prati ed il loro maestro nonchè i piccoli coristi che cantarono un applaudito inno della maestra Capparucci. Interessò poi vivamente il pubblico un abile caricaturista che eseguì con celerità e gran somiglianza i ritratti dei personaggi più in vista in questi tempi. Fu recitato infine un dramma patriottico in un atto *Dulce pro-patria mori* di I. Palombi, un autore che è alle prime armi. Il lavoro interpretato efficacemente dalla Venti, dal Visca dal Cecchi e da Udina suscitò manifestazioni patriottiche e fu applaudito.

La Compagnia Campioni-Baccani terminò ieri sera le sue recite ed il pubblico volle dimostrare a tutti gli attori ed ai capo-comici la sua grande stima e la sua viva simpatia con l'accorrere numerosissimo in teatro e con gli applausi scroscianti e prolungati.

All'*Adriano* darà ora un lungo corso di rappresentazioni Gastone Monaldi che va in iscena con *Nino er boja*.

Al MANZONI — Si annunzia per questa sera la terza replica della *Traviata*, protagonista la signorina Bianca Almanza.

Domani, giovedì, il *Rigoletto* con la Giani, il Semprini e lo Zagaroli. Dirigerà il maestro Escobar.

La prima del *Faust* è fissata per sabato.

All'ACQUARIO — La Compagnia d'operetta diretta da Bonomi darà stasera due rappresentazioni della *Mascotte*, con Ada Manory.

Domani, giovedì, *La reginetta delle rose*; e nello spettacolo diurno avranno ingresso e posto gratis i bambini accompagnati.

Al TEATRO DEI PICCOLI — La fortunata fiaba di C. Perrault musicata dall'insigne compositore russo Cesare Cui, ha destato un successo così pieno ed entusiastico tra i piccoli ed i grandi da essere giunta alla 35.a replica. Date le insistenti richieste per una ultima rappresentazione domenicale del *Gatto con gli stivali*, questo sarà ripetuto ancora qualche giorno, dovendosi poi procedere ai successivi spettacoli della stagione.

Ai primi della settimana entrante si darà il ballo *Fatima*, una graziosa e fantastica coreografia che l'anno scorso fu applauditissima. E' alle prove il *Don Bruschino* di G. Rossini.

Programma mondiale

Grandioso successo di BAMBI e DARMOND

Una folla elegante accorse ieri al debutto della *Darmond* alla *Sala Umberto I*. La squisita artista, leggiadrissima stella ottenne un successo splendido, e con lei furono applauditi il *Bambi* nelle sue creazioni e specialmente nei bozzetti drammatici, *Fernando*, la «troupe» Mantovani e gli altri ottimi numeri del *mondiale* programma.

Un dono di Plinio Nomellini

al Museo del Risorgimento di Genova

GENOVA, 20. — Come è noto il pittore Plinio Nomellini abbozzò durante la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai Mille e condusse poi a termine un quadro riproducente la scena imponente della cerimonia, mentre d'Annunzio, fra una selva di bandiere, diceva la sua infiammata orazione. Tale documento non poteva che rimanere custodito nel civico Museo del risorgimento a Genova, e il pittore con una magnifica lettera ne ha fatto dono per la nuova sezione che l'Ufficio di Belle Arti e Storia ha iniziato. Quest'opera, con quella del pittore Maragliano che riproduce la visione della *festa del mare*, e con il quadro del Pennasilico, che riproduce il *popolo di Roma* che si reca al Quirinale, forma ora una parte iconografica importante del Museo, che si aumenterà di certo con le opere di altri artisti, attualmente sotto le armi e che hanno promesso la loro cooperazione.

SPETTACOLI del 20 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Il tessitore*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Fanfan la Tulipe*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ferrero-Celli — Ore 21: *Il profumo del peccato*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *El moroso de la nona*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *La Mascotte*.

Un soldato che riacquista la favella

MODENA, 20. — Il bersagliere Eugenio Bianco, nativo di Napoli, circa un mese fa trovandosi al fronte col suo reggimento fu colpito da ipnosi psichica (mutismo) tanto che lo si dovette ricoverare in un ospedale: quello della Croce Rossa di Carpi. Ove il poveretto, fatto segno alle più amorevoli cure, ieri riacquistava improvvisa la favella.

Per le madrine dei soldati

18-10-915.

Ill.mo signor Direttore,

Anche io desidero essere madrina di un soldato, favorisca accontentarmi.

Assunta Maraviglia.

Roma, via Celimontana 89.

CRONACA DI ROMA

La lotta contro gli sfruttatori

L'opera continua del Comune

Mentre qua e là si chiacchiera molto e non si conclude nulla, e i soliti parolai colgono l'occasione per mettersi in vista, e comitati e comitatini fanno grande fracasso atteggiandosi a zelanti tutelatori del bene pubblico — tutte belle cose le quali non fanno diminuire di un centesimo nessun genere di prima necessità — l'assessore comm. Benucci, zitto zitto, coadiuvato egregiamente dal Direttore dell'Ufficio di Annona, segue vigile l'andamento dei mercati e continua a studiare pratici provvedimenti per impedire nuovi aumenti ingiustificati di prezzi.

Il 30 scorso settembre, per dare una sufficiente scorta di grano al Molino comunale di Via Casilina ed a quello De Angelis in Arsoli, che devono macinare il grano per conto del Municipio, faceva dalla Giunta deliberare d'urgenza l'acquisto di altri sei mila quintali di grano, ceduto dal Ministero di Agricoltura, a mezzo del consorzio granario per la Provincia di Roma, per un importo complessivo di lire 230.100.

E sei giorni dopo dalla Giunta faceva pure approvare l'acquisto di una partita di grano Hardwinter — quintali 7500 — e una di grano Manitoba — quintali 7500 — per un importo complessivo di lire 262.500 — oltre lire 15 mila per spese di trasporto da Civitavecchia e sacchi.

Inoltre sono stati acquistati 500 quintali di pasta a L. 63 il quintale; 300 quintali a L. 6350 e 100 quintali a L. 64, per un importo di lire 40 mila.

Rivendendo questa pasta al prezzo lordo di costo e concedendo un equo lieve limite di guadagno ai bottegai convenzionati, il consumatore potrà avere ancora la pasta a 70 centesimi il massimo, e così il tentativo rapace di un aumento andrà miseramente fallito.

Il che è prova che l'Amministrazione, con questi ed i precedenti provvedimenti, con l'acquisto di carni, di patate, di riso, di fagioli, ecc., e con l'acquisto di una partita di abbacchi in Sardegna, e con l'assicurare il quotidiano arrivo a Roma di un carro-cisterna di latte, esercita oculata ed efficace opera calmierante.

Certo, gli eterni brontoloni non cessano per questo di versare in seno ai giornali compiacenti e nelle concioni pronunciate in un qualunque comizietto i loro acri apprezzamenti sopra queste provvidenze adottate dall'Amministrazione per porre un freno all'aumento dei prezzi degli alimenti di prima necessità.

Perchè, chiedono, perchè il Comune non apre rivendite municipali, non vende direttamente al consumatore il latte, non fa fare esso il pane? Perchè? Teme forse di turbare l'interesse dei piccoli bottegai?

Ma ci sembra facile la risposta. Nè il comm. Orlando prima, nè oggi il comm. Benucci, nè l'Amministrazione hanno pensato e voluto mai sostituirsi in tutto e per tutto all'iniziativa privata. Accentrando nelle mani del comune qualche genere di commercio — non hanno pensato e voluto mai togliere il pane e gettare sul lastrico quella numerosissima classe di onesti piccoli negozianti e bottegai, i quali, in fin dei conti, pagano bravamente quelle tasse che molti fra i declamatori non pagano e che danno persin modo al Comune di corrispondere alla Camera del Lavoro quelle dodici mila lirette all'anno, mercè cui la Commissione Esecutiva può concedersi il lusso di... salvare Roma dal caroviveri, di rendere liete le condizioni economiche del proletariato, di assicurare pane a buon mercato ai meno abbienti, mercè lunghi, involuti e terribili ordini del giorno.

Il Comune non fa opera di soffocazione nè lotta di classe: vuole opporsi e provvede semplicemente ad opporsi alla ingordigia degli speculatori, facendo balenare loro la possibilità di un altro provvedimento municipale, che avrebbe potuto sempre più estendersi in relazione al bisogno.

Bisognerebbe meditare alquanto sulle misure adottate, e vagliarle con un po' di equanimità, per intuirne il senso pratico e la utilità.

Non è forse stata saggia misura, tenuto conto anche della stagione e dei gusti della popolazione nostrana l'indiretto movimento diretto a richiamare più che fosse possibile il pubblico al consumo delle paste alimentari? Perchè a questo tendevano e tendono gli acquisti di pasta, il cui prezzo è stato impedito si elevasse non solo, ma è stato costretto a calare subito dopo il tentato e ingiustificato aumento di tempo fa.

Dato il forte rincaro subìto dalle carni macellate, era logico che la richiesta dovesse riversarsi sopra la pasta, alimento di consumo popolarissimo, proprio mentre e la maggiore richiesta e le condizioni del mercato del grano duro ne aveva fatto sensibilmente rincarare il prezzo. Cura dell'Amministrazione fu non di cercare chi potesse fornire paste alimentari a minor prezzo, con contratti rovinosi per le finanze capitoline; ma di trovare invece un industriale volenteroso che si prestasse a fabbricare un tipo speciale di pasta, gradito al gusto e di buona qualità e di prezzo moderato.

L'iniziativa trovò buonissima accoglienza da parte del pubblico, tanto che nel corso di pochi mesi vennero distribuite parecchie migliaia di quintali di pasta dei diversi formati. Ci è stato assicurato che i magazzini incaricati della rivendita non riuscivano malgrado ogni buona volontà a poter accontentare tutte le richieste dei consumatori.

Passò qualche tempo, e l'Amministrazione Capitolina dovette con rammarico constatare che l'esempio non trovava imitatori, ed intanto la pasta subiva altro aumento di prezzo.

Solamente più tardi, dopo circa quattro mesi di lotta costante, accanita, fidente, si poterono raccogliere i buoni frutti dell'esempio: numerosi pastifici presentarono all'ufficio di Annona campioni di paste alimentari a buon mercato, e l'Ufficio non trascurò occasione per far sì che la merce venisse conosciuta ed apprezzata dal nostro popolo.

Ora poi sappiamo che anche le industrie locali hanno annunziato di voler produrre tipi speciali a buon mercato, di modo che è lecito sperare che fra breve sarà definitivamente ristabilito l'equilibrio e sarà possibile comperare in Roma pasta di qualità ottima a forse meno ancora di 70 centesimi il chilogramma — prezzo comunque, se pur mantenuto a 70 centesimi, rimunerativo sufficientemente per l'industria, non superiore, ed è bene notarlo, al prezzo praticato prima della guerra ed inferiore finora al prezzo vigente a Genova, a Milano, a Venezia, a Torino, a Padova, a Como, a Torino, a Napoli, a Bologna, ecc., ecc.

Intanto questo avere poco a poco spinto il pubblico a consumare maggior quantità di pasta che per il passato, ha servito a ridurre il consumo delle carni macellate, in modo che esse hanno potuto conservare, per alcuni mesi, il loro prezzo, che fino da assai tempo fa minacciava già di salire alle... vertiginose altezze odierne, che, tuttavia, è anche nelle altre grandi città poco inferiore del nostro. Certo sarebbe desiderabile che il Comune potesse acquistare capi di bestiame o carni congelate ad un prezzo che consentisse di funzionare da calmiere. Ma il prezzo dei mercati, non escluso quello di Milano che fino a poco fa si era mantenuto regolare, sono tali che non c'è molto a sperare. Un *trust* americano che dispone di decine e decine di migliaia di buoi chiede un prezzo variante da 155 a 162 lire il quintale a peso vivo: se si tenga conto delle spese di trasporto da Genova o da Napoli a Roma, del dazio d'introduzione, delle spese generali, si comprende come non sia possibile vendere la carne ad un prezzo sensibile inferiore a quello che oggi vige.

Ricordiamo, ritornando all'opera della Amministrazione, che qualche mese fa la attenzione avida e disonesta degli speculatori si era rivolta ad altri generi che maggiormente sono consumati dalle classi lavoratrici e coloniche: sopratutto si accennava ad un prossimo forte aumento sui prezzi del riso e dei cereali. E allora l'Ufficio di Annona, con sollecitudine superiore ad ogni elogio, si diede attorno per parare il colpo ed acquistare riso e cereali. E allora l'Ufficio di Annona, con sollecitudine superiore ad ogni elogio, si diede attorno per parare il colpo ed acquistare riso e cereali. Sarebbe edificante far conoscere al pubblico quali prezzi strozzineschi i produttori invasi dalla febbre del guadagno, ebbero allora il coraggio di richiedere — sopratutto per i cereali! Ma passiamo oltre... per carità di patria. Certo è che nè l'Assessore nè l'Ufficio si lasciarono per questo scoraggiare od impressionare. E con buona volontà e con pazienza riuscirono a mettere in riserva forti partite di tali generi, che per ora ricede al prezzo di 45 centesimi il chilogrammo, pari alla media dei prezzi degli anni scorsi.

Non si era creduto necessario in principio pensare ad acquisti di patate, la cui produzione si annunciava come veramente soddisfacente, tanto che nei primi momenti quelle di produzione napoletana vennero acquistate a lire 4 il quintale! Purtroppo però neanche in questo campo la cannibalesca speculazione volle accontentarsi del notevole margine per un non lieve guadagno, e, come tutti rammentano, nel Mercato centrale degli erbaggi si incominciava a verificare un aumento progressivo e ininterrotto. Si era arrivati a chiedere al consumatore trenta centesimi al chilogramma per le patate che, dal produttore, erano vendute a quattro centesimi!

Ma il Comune aveva fatti acquisti non appena la speculazione si era tradita: e bastò il semplice annunzio che esso metteva in vendita patate a prezzi normali, negli esercizi convenzionati, perchè immediatamente le quotazioni si modificassero e la diminuzione si rendesse costante, fino ad oscillare oggi dai venti ai quindici centesimi nei vari mercati di rivendita.

Come appare, dunque, la funzione del Comune — già lo ebbero a dichiarare del resto il prosindaco prof. Apolloni e l'assessore Benucci — è solamente integrativa, poichè non sarebbe nè praticamente possibile, nè giovevole, nè onesto, nè liberale, nè democratico sostituirsi interamente a questa od a quella classe di commercianti o di bottegai. Ad ogni modo questa funzione integrativa non è stata e non è vana: reali benefici per essa son venuti alla popolazione. La quale deve convincersi che occorrerebbe che dall'esempio ricevuto traessero ammaestramenti gl'industriali ed i grandi produttori, dei quali è preciso dovere cercar tutte le vie per adattare la loro produzione e specialmente i prezzi alle difficili esigenze di questo momento difficilissimo — industriali e produttori che dovrebbero comprendere come sia antipatriottico ed egoisticamente brutale rinchiudersi, come fanno, nella cerchia ristretta del lavoro abituale, cercando da questa di trarre il più largo ed esoso beneficio possibile.

Ma comprendiamo bene che son parole gettate al vento! E tuttavia, senza la collaborazione costante ed illuminata di tutti i buoni cittadini — ed oggi dovrebbero tutti essere buoni! — parte degli sforzi dell'Amministrazione Comunale rimangono sterili e l'altra parte aumentano di difficoltà travagliosa ed affannosa.

Parole, ahimè, lo ripetiamo, che non commuovono gli speculatori nè persuadono i restii: proprio in questo momento l'Ufficio di Annona comunica che, per inadempienza agli obblighi assunti col Comune, è stata tolta la concessione di panificare farina comunale al fornaio Pietro Todini, in Via dei Banchi Vecchi, N. 14...

Un altro forno convenzione

In surrogazione del fornaio Todini, di cui è qui sopra cenno, il Comune ha convenzionato il fornaio Attilio Ravella, con esercizio in via Panisperna, N. 98.

Per il personale avventizio del Comune

Come è noto il Consiglio comunale, nel maggio scorso, deliberava di uno speciale trattamento a seconda del rispettivo stato di famiglia e delle rispettive funzioni a favore degli impiegati e salariati avventizi del Comune richiamati alle armi; contemporaneamente deliberava di mantenere lo stipendio per l'anno scolastico agli insegnanti provvisori richiamati.

Intervenuto il Decreto Luogotenenziale del 31 agosto 1915 — che l'Ufficio legale cui è delegato l'assessore avv. Di Benedetto ha subito diligentemente studiato e direttamente interpretato — la Giunta, in via di urgenza, ha modificate le predette deliberazioni nel senso che agli avventizi che non abbiano il grado di ufficiali o sott'ufficiali siano continuati a pagare o gli stipendi o le indennità stabiliti dalle deliberazioni stesse, mentre a quelli che rivestono il grado di ufficiale o sott'ufficiale saranno applicate le norme del Decreto, vale a dire sarà pagata la sola eventuale differenza tra gli stipendi o le indennità stabiliti dalla precedente deliberazione e lo stipendio militare.

Su proposta poi dell'assessore Poggi, preposto alla Direzione del personale, la Giunta, tenuto presente come non risultino all'Amministrazione i gradi che i suoi dipendenti richiamati sotto le armi, rivestono nel R. Esercito, nella R. Marina, nella Croce Rossa e nell'Ordine di Malta, ordina che a decorrere dal 1.o ottobre p. v. sia sospeso ai richiamati in servizio ausiliario o sussidiario il pagamento dello stipendio, purchè il richiamo non abbia una data anteriore a due mesi da oggi, lasciando agl'interessati la cura di fornire le notizie occorrenti per ottenere il trattamento cui abbiano diritto.

Le fotografie dei principini

Com'è noto la Regina Elena ha fatto eseguire in fotografia due gruppi dei principini, dedicandoli ai soldati e ai marinai d'Italia. Naturalmente le cartoline e le fotografie sono vendute a beneficio di istituzioni caritatevoli: quella dedicata ai soldati è a beneficio dell'ambulatorio per i figli dei soldati presieduto dalla marchesa Centurione; quella dei marinai a beneficio della scuola infermiere « Regina d'Italia » presieduta dalla contessa Guicciardini. La vendita delle cartoline e delle fotografie è già cominciata: il deposito per Roma è presso il sig. Augusto Filippi, in via Merulana n. 183.

Siamo certi che la benefica iniziativa troverà largo consenso nel nostro pubblico.

Festeggiamenti e lotterie
pro-famiglie degli operai chiamati alle armi

Domenica scorsa, 17 ottobre, nei Laboratori della « Società Anglo-Romana », siti in via dei Cerchi 11 A, diretti dal signor Francesco Sebastiani, presidente del Comitato operante, si svolsero festeggiamenti popolari e una grande Lotteria con doni Reali, di Ministri, del Sindaco, del Prefetto, del Presidente del Consiglio, della Camera di commercio e di altre autorità della Capitale, a beneficio delle famiglie degli operai chiamati al servizio della Patria.

Splendida la riuscita della festa.

I nostri ringraziamenti a tutti i generosi che contribuirono con le loro offerte e con l'acquisto dei biglietti della lotteria all'ottima riuscita di questa festa della fratellanza operaia italiana, a tutti indistintamente dagli augusti membri della Casa Reale, dagli eccelsi Ministri d'Italia, dalle autorità locali al modesto operaio. Gratitudine alla stampa che ci ha benevolmente assistiti.

Nozze aristocratiche

Ieri ha avuto luogo nella più stretta intimità a causa delle circostanze attuali il matrimonio della signora Anna Alessandra Antocolsky figlia di fu Sua Eccellenza Marco Antocolsky, il celebre scultore Consigliere di Stato dell'Impero Russo e di Sua Eccellenza signora Marco Antocolsky nata d'Opatoff con il Duca Don Guido Sforza Cesarini figlio del fu Bosio Sforza Cesarini conte di Santa Fiora e di Vincenza Sforza Cesarini contessa di Santa Fiora nata principessa Santa Croce.

Il matrimonio è stato celebrato a Milano nel Duomo ed ufficiato dall'Arcivescovo; testimoni erano il senatore Don Giulio Vigoni ed il marchese Mannati.

Il sen. Marco Pozzo
per un'indennità ai sottufficiali

Abbiamo da Torino:

« Della importante questione dell'indennità di 2 lire giornaliere fissate dalla circolare ministeriale del 12 settembre, pei sottufficiali richiamati con famiglia e che prestano servizio fuori della loro residenza si è interessato il senatore Marco Pozzo il quale s'è rivolto al Ministro della Guerra. Se ne attende la risposta, e confidiamo che questa assolva ai *desiderata* dei molti richiamati, i quali erano sottufficiali al giorno della promulgazione del decreto che fissava l'indennità, del sottufficiale avevano le incombenze, gli oneri e quindi spettavano loro e spettano le indennità ed i diritti ».

CI SCRIVONO...

L'arresto di tre individui

quali presunti autori di un furto di muli sulla via Salaria, fu uno dei soggetti della cronaca del 20 agosto.

A tre arrestati: Costantino Cosciotti, Domenico Giancarli e Rodomonte Franconetti, per le insistenti premure dei loro avvocati e dei loro congiunti, dopo circa 40 giorni di carcere preventivo, fu accordata la libertà provvisoria.

La sezione di accusa, si è ora pronunciata a loro riguardo emettendo sentenza di completa assoluzione per inesistenza di reato e ordinando il rilascio a loro favore, senza alcuna spesa, di tutto ciò che era stato sequestrato, cioè 7 muli un carrozzino ed un cavallo.

Chi pagherà a questi disgraziati il danno morale e materiale sofferto?... E' possibile che il denunciatore solo perchè rivestito dalla divisa di maresciallo resti libero da qualsiasi nota?...

Al Liceo-ginnasio Torquato Tasso

Ci avverte un autorevole professore essere avvenuto qualche cosa che dovrebbe richiamare l'attenzione del Ministro dell'Istruzione: nella sessione autunnale della IV classe di Ginnasio Moderno. Sopra 28 ragazzi che si erano presentati all'esame di riparazione di latino scritto, 28, *cioè tutti* sono stati riprovati. E sì che in vista del difficile momento che attraversa il Nostro Paese, mi si dice sia stata mandata dal Ministro una circolare segreta ai Presidi invitandoli ad usare la maggior larghezza verso gli esaminandi.

Se questa circolare non fosse stata mandata quei professori avrebbero finito col rimandare anche... i banchi.

Ogni commento guasta.

Da qualche giorno

girano per le case del Quartiere Esquilino alcuni individui d'ambo i sessi che si qualificano attori lirici disoccupati e che chiedono insistentemente soccorsi finanziari. La petulanza con la quale essi vogliono ficcarsi negli appartamenti, malgrado le proteste dei portieri, è tanta, che non sarebbe male se ne occupasse la R. Questura.

Bisogna assolutamente evitare che nell'attuale grave momento, vengano distolte dalla pubblica beneficenza anche piccole quote...

Gli abitanti del quartiere Monti

o almeno quelli dei dintorni di via Alessandrina trovano da parecchio tempo l'acqua sia dei rubinetti in casa che delle fontanelle nelle pubbliche vie, torbida e piena di corpi estranei come granellini nerastri, straccetti simili a quelli di feccia di vino, ecc., ecc.

In fondo alla via Cavour, poi, si è formato un deposito di immondezze che non viene asportato che troppo di rado, e intorno al quale ci aggirano furiti « robbivecchi » alla ricerca di stracci. I ragazzetti dei dintorni, i carrettieri di passaggio e alla sera dei tristi figuri vanno ad aumentare quelle sporcizie.

Tutto ciò, oltre ad essere un'indecenza per una città come Roma, e per una strada come via Cavour, ci sembra in contraddizione stridente colle molteplici misure igieniche prese dal Comune contro il propagarsi di malattie infettive, misure che hanno spinto a imbiancare di calce tutti gli orinatoi di Roma e perfino le sue sacre mura!

Non basta apprezzare ed esaltare una istituzione benefica: bisogna sopratutto aiutarla. La Croce Rossa in Italia è amata perchè palese a tutti fu la sua attività sia in tempo di pace, che in tempo di guerra, ma non è conosciuta: di essa troppo si ignora, perchè da essa troppo lontano sta il popolo come la borghesia come l'aristocrazia in genere. Noi siamo più di 36 milioni di Italiani, e appena 26.725 siamo soci della Croce Rossa! Cifra povera vergognosa quando si pensa che siamo superati per fino dalla piccola Svizzera che ne conta 33.554. E poi che le cifre sono testimoni eloquenti, ricorderemo che la C. R. in Austria-Ungheria conta 98.752 soci; in Germania 101.000; in Francia 130.000; e il Giappone — mirabile paese — 1 milione e cinquecento mila!

Noi siamo ancora gli ultimi, per quanto, dopo la guerra, un salutare risveglio si sia accentuato, e da ogni parte d'Italia nuovi soci si iscrivano. E' ancora poco però.

Pensate che basta così poco per giovare alla istituzione, che non si comprende davvero come gli italiani, così generosi ed entusiasti nelle opere buone, si siano lasciati sorpassare dagli altri popoli.

Basta versare « cinque lire all'anno », se si vive nelle grandi città: o « due lire », due sole lire, se si vive nei piccoli centri al disotto di 10.00 abitanti. Come vedete è un sacrificio minimo che si compie, un sacrificio che è alla portata di tutte le borse, e che frutta al momento del dolore un grande bene. Questo è il sacrificio più piccolo che la C. R. vi chiede. A questo solo sacrificio si obbligano i soci. L'iscrizione nelle file dell'esercito crociato è poi un'altra cosa che nulla ha a che vedere con l'iscrizione dei dei soci: è un volontariato di amore e di fede che richiede speciali attitudini, volontariato che in Italia ha dimostrato già la volontà meravigliosa di sacrifizio di migliaia di uomini e donne. Ma per sostenere quest'armata occorre l'esercito dei soci e facendovi soci della Croce Rossa compite già un dovere verso la Patria e verso chi soffre di cui la Patria e i combattenti vi saranno grati.

Fatevi dunque soci della Croce Rossa o recandovi in Via Nazionale, 94, prendendo l'unico impegno di versare, per tre anni, cinque lire all'anno, o scrivendo la vostra intenzione al Cronista de « LA TRIBUNA », via Milano, 37. Verrà a vostro domicilio l'incaricato della Croce Rossa.

L'on. A. Baccelli

L'on. Alfredo Baccelli si è recato a visitare alcuni Comuni del Mandamento per rendersi conto del funzionamento dei Comitati pei figli dei richiamati. E' stato a Tivoli, Castelmadama, Vicovaro, Ciciliano, Sambuci, ovunque accolto con la più viva simpatia dal popolo. Ha incoraggiato, sollecitato le opere, e dato prova ancora una volta del suo vivo interessamento.

La preghiera dei fanciulli italiani

Ieri, nel dare l'annuncio della *Preghiera dei Fanciulli italiani*, edita dalla Ditta Paravia (versi del comm. V. Ravà e musica di S. Saya) per un errore del proto pubblicammo che la quota rilasciata a pro' delle famiglie dei morti e feriti era del 10 per 100.

Ora dobbiamo rettificare l'inesattezza nella quale involontariamente siamo caduti, perchè la quota rilasciata è invece del 20 per 100.

Un buon esempio per i bimbi d'Italia

Il signor Cesare Baratti, linotypista nella tipografia della *Tribuna*, ha ricevuto un pacco accompagnato dalla seguente lettera:

« Caro signor Cesare, questi sono sei berretti di lana che i miei nepotini Diana, Angelica e Armando Gisla, residenti al R. Polverificio sul Liri, hanno — con il frutto dei loro risparmi — confezionati per i nostri valorosi soldati. Possa il loro gesto esser di buon esempio ai bimbi d'Italia... — f.to: *Attilio Antona*. »

L'offerta dei tre bimbi generosi è stata subito da noi rimessa al Comitato pel Corredo del Soldato (via Fontanella di Borghese, 56-B, palazzo Ruspoli).

Alla Federazione delle Pro Quartieri

Nell'annunciata assemblea generale straordinaria della Federazione Pro-Quartieri fu votato quest'ordine del giorno, che avrà pronta esecuzione:

« La Federazione della Associazioni Pro-Quartieri di Roma, con l'adesione della Camera Federale degli Impiegati, afferma la necessità di far intendere al Paese come sia inevitabile il rincaro della vita e come sia doveroso che dietro la barriera dei soldati che oltre confine soffrono, combattono e muoiono, si mantenga alto e saldo il morale dei cittadini disposti com'essi a qualsiasi sacrificio per la Patria e per il trionfo del diritto;

che sia d'altra parte doveroso che Governo e Comune ricorrano a tutti i mezzi per evitare i rincari artificiosi dei generi di prima necessità adottando una coraggiosa ed energica politica di intervento nella vita economica del Paese, ricorrendo a tutte le misure eccezionali che l'eccezionalità del momento impone, e che pur contravvenendo a leggi economiche riconosciute, sarebbero giustificate dalla necessità;

che per ciò sia con la concorrenza, sia con l'assumere forniture dirette, sia infine, e principalmente, imponendo limite ai prezzi di vendita dei generi di prima necessità Governo e Comune dovrebbero provvedere al sollievo delle condizioni della cittadinanza tutta;

delibera: di porsi a contatto con le altre Commissioni costituite allo stesso fine invitando a partecipare alle discussioni anche persone di riconosciuta autorità scientifica onde far giungere alle autorità competenti le proposte della cittadinanza di Roma sull'azione che dovrebbero svolgere nel campo dei consumi e per dimostrare che se il popolo ha il dovere di sopportare i sacrifici che dalla guerra derivano, non gli vien meno il diritto di essere tutelato, in quanto parte di essi possono essere eliminate od attenuati ».

Alunne licenziate nella sessione autunnale: Badaracco Ines, Bongini Anna, Campiani Ines, Cecchini Silvia, Chinzari Rosa, Cicchetti Ines, Coppolecchia Chiara, Fagotti Elvira, Penna Isabella, Perticaroli Ersilde, Ranaldi Rosa, Rendoni Pierina, Silvagni Amalia, Vogeni Emilia, Vercelli Anna.

Un corrispondente della "Tribuna" promosso per merito di guerra

Abbiamo da Alatri:

Il tenente avv. Paolo Caci, di Alatri, assessore comunale, che fu apprezzato corrispondente della *Tribuna* da Alatri, è stato promosso capitano a scelta, per « meriti eccezionali di guerra ».

La notizia, che si diffuse in città accolta da unanime soddisfazione, non ha prodotto stupore in alcuno, essendo ormai noto il valore del giovane ufficiale, che già si distinse altrove.

Infatti, già egli si trovò, dopo il terremoto del 1908 nelle disgraziate terre di Calabria e Sicilia, a soccorrere, con sublime abnegazione, le popolazioni colpite dalla sciagura. Per tale opera prestata ebbe la medaglia commemorativa e la menzione onorevole.

Più tardi, fu volontario nella guerra di Libia, ove si distinse per il suo coraggio non comune, specialmente nell'eroico combattimento del 3 marzo a Derna, quando si guadagnò la conferitagli medaglia d'argento al valor militare.

Nella stessa guerra, fu egregio difensore al Tribunale militare, attirandosi la stima illimitata dei superiori.

Fin dalla dichiarazione di guerra si trova al fronte dove ha partecipato alle operazioni nelle quali il suo reggimento si è fatto onore conseguendo la meritata promozione.

Vivamente ci congratuliamo col nostro valoroso collaboratore e formuliamo i migliori auguri per l'avvenire suo.

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'art. 7 della legge 7 luglio 1907, N. 495 per la concessione della Lotteria Nazionale a favore dell'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo; Visto l'art. 2 della Legge 23 Giugno 1912, N. 615; Visti i RR. Decreti 11 Febbraio e 3 Giugno 1914, N. 159 e 666 e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915

RENDE NOTO

che l'estrazione della Grande Lotteria Italiana concessa a favore dell'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo, avrà luogo improrogabilmente il giorno di

Giovedì 11 Novembre 1915

alle 15 (3 pom.) in Roma, nel Foyer del teatro « Nazionale », alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 11 Febbraio 1915, N. 152.

Roma, 11 Ottobre 1915.

IL PREFETTO
APHEL

Altre denunzie per le frodi al C. R. di M. C.

E' stato denunziato all'autorità giudiziaria anche il negoziante *Orazio Castelnuovo*, che ha negozio di sartoria in piazza Venezia.

Egli era socio di Giacomo Piperno.

Nei magazzini che il C. R. di M. C. ha a Santa Saba e in piazza S. Salvatore in Lauro, il commissario Murino e il delegato Cedolino hanno sequestrato 200 camicie confezionate con la famosa pessima flanella.

Al viale Angelico, nello stabilimento di taglio, non è stato possibile ritrovare il campionario della flanella, che serviva per il controllo della merce arrivo.

La scomparsa era stata fatta notare al tagliatore Regis, il quale non se ne era preoccupato.

Le indagini fatte dal commissario *Murino* e dal delegato D'Alena — quest'ultimo recatosi a Napoli — proseguono.

A Napoli il D'Alena indaga presso il Tranquillo Piperno, socio di Giacomo, anch'egli fornitore del C. R. di M. C.

Un annegato in un pozzo.

I vigili furono chiamati ieri sera, verso le ore 21, dal Commissario di P. S. di Porta Pia a prestar l'opera loro nella villa Bacchettoni, fuori la porta, dove si trattava di estrarre da un pozzo il cadavere di un annegato.

Il pozzo che è profondo 10 metri, si trova a ridosso del muro di cinta della villa. Come da un pezzo non vi si traeva più acqua, i proprietari, per precauzione, ne avevano da tempo fatto chiudere la bocca con delle tavole.

Il giardiniere della villa, Alberto De Luigi, di 50 anni, passando ieri sera di là, notò che le tavole erano rotte. Poco dopo, constatando l'assenza inesplicabile del guardiano della villa, Antonio D'Aquili, ebbe il sospetto che il disgraziato fosse caduto o si fosse gettato nel pozzo. I suoi sospetti ebbero conferma quando, nel comunicarli a certa Maddalena Zeppieri, di 30 anni, moglie dello *chauffeur* della famiglia Bacchettoni, ella gli dichiarò di avere udito, verso le 17, dalla parte del pozzo, un rumore al quale per altro non aveva attribuito alcuna importanza.

Saputo ciò il De Luigi si recò ad avvertire il Commissario di Porta Pia della scomparsa del D'Aquili. Il Commissario a sua volta telefonò ai vigili che, accorsi con prontezza, trassero dal pozzo non senza gravi difficoltà il cadavere del povero guardiano.

Sembra che la tragica fine del D'Aquili debba ascriversi a pura disgrazia.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il corrispondente da Parigi del *Messaggero*, signor Campolonghi, protesta nel suo giornale contro quella che a lui pare una nostra critica ingiusta dei moniti che egli dirigeva ieri all'Italia ed al suo Governo in nome delle « folle popolari » francesi o inglesi.

Quando le vicende della discussione ci portassero a formulare una critica ingiusta, saremmo sempre i primi a riconoscerlo ed a farne ammenda. Ma questa volta è proprio il caso?

Il collega Campolonghi, nella difesa che fa per chiarire il suo pensiero, scrive presso a poco: — La causa del disagio da noi rilevato sta nel fatto che l'opinione popolare dei paesi alleati non si è fatta una idea chiara della nostra situazione riguardo alla questione balcanica, e crede che l'Italia debba unirsi subito alla spedizione degli alleati. Onde noi invochiamo un rimedio, e molto semplice; cioè una parola del nostro Governo la quale spieghi che la nostra collaborazione non implica necessariamente la partecipazione immediata delle nostre truppe allo sbarco di Salonicco. —

Replichiamo che se questo avesse scritto nella sua precedente corrispondenza del *Messaggero*, noi non avremmo avuto ragione di movergli il rimprovero di cui si lagna. Ciò che egli aveva scritto era ben diverso, anzi quasi l'opposto. Infatti dopo avere domandato appunto quanto domanda ora, egli soggiungeva: — I lettori non debbano arguire che, con l'atto da noi invocato, il nostro Governo possa di un tratto *rivoluzionare l'opinione pubblica degli alleati verso l'Italia*. Una parola aperta e leale del Governo risolverebbe le difficoltà create dal caso particolare; per rinunciare al disagio morale che esiste ancora nelle folle popolari dei paesi alleati nei riguardi dell'Italia, occorrerebbero altre misure che la censura ci impedirebbe di indicare. —

Ora questo era gravissimo, tanto grave che se ne accorge oggi lo scrittore stesso, tentandone la correzione, anzi la soppressione. E noi protestammo, perchè non possiamo ammettere, e non crediamo, che nelle folle popolari degli alleati dopo quello che l'Italia ha fatto, ci debba essere verso l'Italia un disagio morale ed un atteggiamento di diffidenza; e se mai, contro ogni senso di verità, di giustizia ed anche di gratitudine, ci fosse, noi non ammetteremmo che il nostro Governo avesse nessun dovere di preoccuparsene e di agire in conseguenza. I doveri del Governo italiano sono verso l'opinione pubblica, sia pure anche popolare, italiana; all'estero il suo ufficio è di intendersi coi governi e non di studiare ed adattarsi agli umori della folla.

Che se le « folle popolari » nei paesi alleati non sono soddisfatte dell'Italia, hanno piena libertà di cercare la loro soddisfazione nella Grecia, o nel Venezuela.

Nuove classi chiamate alle armi

Prima e seconda categoria 1882 e 1883 fanteria, 1882 bersaglieri, 1884 alpini.

Con manifesto affisso ieri sera, si sono richiamati alle armi per mobilitazione i militari di prima e di seconda categoria, in congedo illimitato, delle sottonotate classi, armi e specialità:

a) Militari delle classi 1882 e 1883, ascritti alla fanteria di linea, compresi quelli provenienti dai granatieri, di tutti i distretti del Regno;

b) Militari della classe 1882, ascritti ai bersaglieri, di tutti i distretti del Regno;

c) Militari della classe 1882, ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari indicati nel precedente numero avrà luogo, per tutti, nelle prime ore del mattino del giorno 24 ottobre 1915.»

Il senatore Raccuini tenente d'artiglieria

RIETI, 19. — Apprendiamo che il nostro sindaco senatore Raccuini è stato, a sua richiesta, nominato tenente di artiglieria da fortezza.

Per i perseguitati dell'Austria

L'on. Magliano ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro della guerra per sapere se intendano estendere la concessione dei sussidii, accordati nelle terre redente alle famiglie dei soldati austriaci, anche alle famiglie di coloro, che pei loro sentimenti italiani sono stati imprigionati o internati dall'Austria ».

Connazionali che ritornano

GENOVA, 20. — Il transatlantico *Lusitania* è giunto ieri mattina da Buenos Aires, con a bordo 900 connazionali, richiamati e volontari. Ad attenderli al Ponte Re Alberto del Belgio si trovarono i membri del Comitato Pro Patria, che distribuirono soccorsi e cibarie a tutti. Nel pomeriggio i connazionali sono ripartiti per i vari distretti del Regno.

Una festa a Parigi a benefic.o della Croce Rossa Italiana

PARIGI, 20.

All'*Opéra Comique*, alla presenza dell'Ambasciatore italiano, on. Tittoni, del sottosegretario di Stato all'Istruzione, Dalimier, di numerose notabilità italiane, vi è stato uno spettacolo di gala a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Sono stati suonati, freneticamente applauditi gli inni francesi e italiani. E' stato anche accolto da vivi applausi un telegramma del maestro Puccini che esprime la gioia di associare il suo nome a questa grande manifestazione di solidarietà franco-italiana e di unire i suoi voti ardenti a quelli dei migliori patriotti pel trionfo della causa comune.

Tra Alleati

Viviani e Sonnino

PARIGI, 20.

Il Presidente del Consiglio Viviani ha così telegrafato al Ministro italiano degli affari esteri, barone Sonnino:

« Nel momento in cui si è operata una modificazione nel Ministero che ho l'onore di presiedere, tengo ad assicurare Vostra Eccellenza dei miei sentimenti personali e a dichiararle che il Governo della Repubblica intende di continuare senza mutamento alcuno la politica che associa oggi così felicemente gli eserciti italiano e francese nel perseguimento di un ideale e di uno scopo comune ».

Il barone Sonnino ha così risposto:

« Vi ringrazio delle espressioni che avete voluto rivolgermi nel momento in cui si è operato un mutamento nel Ministero presieduto da Vostra Eccellenza. Con l'assicurazione dei miei sentimenti personali tengo da parte mia a dichiararvi che il Governo italiano proseguirà fermamente di pieno accordo con gli alleati la guerra contro il nemico comune, confidando nel buon diritto della nostra causa e nel valore delle nostre armi ».

Viviani e Sazonoff

Il Presidente del Consiglio Viviani ha così telegrafato al Ministro degli affari esteri russo Sazonoff:

« Nel momento in cui si è operata una modificazione nella composizione del Ministero che ho l'onore di presiedere, tengo, assicurando V. E. dei miei sentimenti personali, a dichiararle che il Governo della Repubblica intende di continuare d'accordo con la sua nobile alleata la stessa politica che ha così felicemente legate fino a questo giorno le due nazioni ».

Sazonoff ha così risposto:

« Ringraziando V. E. per il gentile telegramma tengo ad assicurarla dei miei sinceri sentimenti di simpatia a suo riguardo. V. E. troverà sempre in me un collaboratore invariabilmente devoto alla causa per la quale i nostri due paesi alleati combattono fianco a fianco ».

Un giudizio del "Times" sulla politica orientale italiana

LONDRA, 20.

Il « Times » nel passare in rassegna la situazione sembra, nonostante i dubbi sollevati dal suo critico militare Repington, essersi deciso risolutamente per la opinione che con l'aiuto che gli Alleati possono dare ai Serbi, il cui eroismo oggi suscita l'ammirazione del mondo, il tentativo tedesco di conquistare l'Oriente sia destinato a fallire.

La necessità di concentrare forze nei Balcani sembra risultare evidente dal fatto che, sebbene l'offensiva anglo-francese ad occidente sia stata un formidabile colpo di mazza pel nemico, le cui perdite sono state enormi come dimostrano i settemila cadaveri tedeschi dinanzi alle trincee inglesi, sebbene abbia aiutati i Russi diminuendo la pressione tedesca contro il fronte orientale e dimostrata la possibilità di sfondare e conquistare le formidabili trincee tedesche, tuttavia non è riuscita a determinare la ritirata del nemico.

Il « Times » aggiunge che i Tedeschi certo non sono in grado di forzare le linee francesi più di quello che gli Alleati le linee tedesche. Quindi la situazione sul fronte occidentale sembra destinata a restare immutata per parecchi mesi.

Severa lezione in Tunisia alle bande tripolitane sconfinanti

PARIGI, 20.

Una severa lezione fu inflitta il 14 e il 15 settembre dalla guarnigione francese di Dehibat alle bande di saccheggiatori formate in Tripolitania e che violarono la frontiera.

Il 18 e il 22 settembre i ribelli, ai quali si erano uniti alcuni dissidenti delle tribù tunisine della regione fra Tahtaouine e Dehibat, si sforzarono di tagliare le linee telegrafiche e di disturbare i convogli di rifornimento inviati verso i nostri posti. Il 23 attaccarono Dehibat, ma furono respinti completamente dalla guarnigione rinforzata.

Nella giornata del 25 e durante la notte seguente tentarono di impadronirsi del posto di Birbentsa sulla linea Tahtaouine-Dehibat. Una compagnia che aveva la guardia di un punto d'acqua e la cui condotta fu brillantissima, li disperse infliggendo loro gravissime perdite.

Il primo ottobre si verificarono alcuni combattimenti nei dintorni di Dehibat lungo la linea delle tappe che collegano il posto di Tahtaouine.

Il 2 i ribelli concentrarono rapidamente forze contro il posto di Oumsouigh a nord di Dehibat. Durante tutta la settimana la compagnia di guarnigione dovette respingere gli assalti in attesa dell'arrivo dei soccorsi.

Il 9 corrente un battaglione di tiragliatori proveniente dal nord raggiunse Ousouigh, dopo avere respinto parte dei ribelli che cercavano di opporsi all'intervento. Duecento uomini che si trovavano in questo posto, e il cui eroismo e la cui energia meritano tutti gli elogi, avevano inflitto agli assedianti considerevoli perdite. Il battaglione di soccorso terminò la distruzione. I principali capi del movimento si trovarono fra i morti; il nostro posto non perdette che quaranta uomini.

Questo fatto viene ad aggiungersi alla lista già così gloriosa delle gesta dell'esercito d'Africa. Vi ha ogni motivo di credere che siano state prese tutte le disposizioni per l'invio di rinforzi che sbarazzeranno la regione di tutti gli elementi che vorrebbero seminare il disordine e minacciare la sicurezza delle nostre tribù nel sud-tunisino.

La serrata dei macellai a Pistoia

PISTOIA, 20. — A seguito del calmiere stabilito dalla Giunta comunale sui prezzi dei generi di prima necessità, i macellai hanno ieri sera dichiarato la serrata esponendo in un manifesto alla cittadinanza le ragioni per le quali non possono accettare la diminuzione di lire 0.15 per kg. stabilita dal calmiere.

Intanto oggi l'Autorità comunale ha aperto delle macellerie in città e nei sobborghi, praticando i prezzi indicati dal calmiere.

I conservatori tedeschi per un Consiglio dell'Impero

ZURIGO, 20.

I conservatori tedeschi spiegano ora una politica che, a prima vista, può sembrare originale, e poco consistente; ma che, in fondo, è molto più seria di ciò che appare a prima vista, e tende ad annullare l'azione e l'influenza del Reichstag, se non ad abolirlo del tutto, come propone uno degli organi conservatori.

Infatti, oggi il deputato Prochausen, conservatore, senza arrivare all'estremo radicale della abolizione del Reichstag, come propongono i conservatori sassoni, propone l'istituzione di un Consiglio dell'Impero per la preparazione della pace.

Tale Consiglio dovrebbe comporsi: 1.o di capi dell'esercito; 2.o di diplomatici eminenti ed indipendenti; 3.o di alti funzionari amministrativi; 4.o di rappresentanti dei partiti al Reichstag ed alla dieta degli Stati; 5.o di rappresentanti di grandi associazioni economiche, di quello degli agrari e di quello degli operai. I rappresentanti verrebbero nominati dall'Imperatore su proposta delle associazioni.

Il deputato conservatore vorrebbe fare in modo che tutti fossero realmente rappresentati in tale consiglio, destra e sinistra, giovani e vecchi. A questa assemblea dovrebbe essere esposta la situazione militare e politica. Dopo di ciò i rappresentanti di vari gruppi dovrebbero consultarsi a parte e portare poi il risultato in udienza plenaria. Da ciò dovrebbe uscire, secondo l'originale deputato conservatore, una chiara immagine di ciò che il popolo tedesco può e vuole.

La proposta, riferita anche dalla « Kreuz Zeitung » ha evidentemente lo scopo come quello già accennato dai conservatori sassoni, di eliminare il Reichstag di cui i conservatori poco si fidano.

L'attività dei sottomarini inglesi

LONDRA, 20.

Il Daily Mail dice che un posamine tedesco che sorvegliava l'entrata dello stretto di Langeland è stato silurato e l'equipaggio è annegato.

Tre vapori tedeschi, carichi di acciaio e di legname, diretti dalla Svezia in Germania, sono stati silurati al largo di Oxelesund. Altri quattro subirono la stessa sorte. Così le navi tedesche silurate ieri sono state otto.

La Federazione Unionista rumena minaccia di sostituirsi al governo

MILANO, 20.

Il Corriere ha da Bucarest: La cosidetta Federazione Unionista, nata in seno alla Lega culturale, non rappresenta una fusione di partiti, ma un'Associazione delle forze nazionali un patto di collaborazione concluso fra il partito conservatore favorevole all'Intesa, che è diretto da Take Ionescu, al quale hanno aderito i liberali interventisti, i nazionalisti, gli irredentisti e gli interventisti non ascritti a nessun partito. Questa Federazione Unionista, che ha scelto come capo Nicola Filipescu, si propone di appoggiare il governo se e in quanto esso aiuterà fruttuosamente con la sua opera la realizzazione dei voti del paese. E se il governo mancasse alla sua missione, essa si propone di sostituirsi allo stesso governo. Naturalmente, quest'aria di fronda, non aggrada al governo, i cui organi, insieme agli organi del partito conservatore neutralista, attaccano la nuova Associazione, nella quale altro non vedono che una delle solite combriccole di avidi uomini politici.

Gli amici di Francesco Giuseppe nell'amministrazione di Piombino

PIOMBINO, 20. — Continuano in forma sempre più grave ed aperta le manifestazioni di antitalianità di questa Amministrazione Comunale retta dai socialisti ufficiali.

Nella seduta del Consiglio tenutasi lunedì 18 sera, il consigliere della minoranza avvocato Stefano Hermite proponeva l'approvazione di un elevato ordine del giorno, con il quale si inviava un solenne e rispettoso omaggio alla Maestà del Capo dello Stato, ed un affettuoso e fraterno saluto ai nostri valorosi combattenti.

Si rendeva poi anche un reverente omaggio agli eroi caduti, facendo caldi voti per la completa vittoria delle nostre armi.

Un urlo di disapprovazione da parte dei consiglieri della maggioranza accolse la proposta dell'avv. Hermite, al quale non fu possibile svolgere il suo pensiero per le continue interruzioni, mentre nell'aula i compagni della Sezione Socialista investivano con violenti invettive e minacce i consiglieri della minoranza e specialmente quella parte di pubblico che applaudiva la patriottica proposta.

Procedutosi alla votazione dell'ordine del giorno tutti i consiglieri della maggioranza votarono contro, riaffermando così maggiormente i sentimenti antipatriottici e antitaliani di questa Amministrazione ormai non più compatibile nella nostra città.

Un attore drammatico colto da malore sulla scena

MODENA, 20. — Al nostro teatro popolare, la compagnia drammatica Umberto Zanuoli dava col *Carnevale di Torino* la sua ultima rappresentazione.

Giunti all'ultima scena del 1.o atto, l'attore Antonio Vajo, di anni 67, da Livorno, venne colto da grave e improvviso malore in condizioni piuttosto impressionanti. Subito fu calato il sipario, mentre un medico prestava le prime cure all'infermo; il Vajo poi fu trasportato d'urgenza all'ospedale. Lo stato suo è abbastanza grave, ma i medici non disperano di salvarlo.

Ditte di Prato denunciate

FIRENZE, 19. — Dalla Divisione militare di Firenze sono state denunciate al Procuratore del Re alcune ditte di Prato per avere presentato richieste, ritenute illegittime, alla Commissione per l'esenzione temporanea dal servizio militare dei richiamati (art. 8 del decreto 29 aprile n. 561). Le ditte denunziate sono le seguenti: Alceste Cangioli, Anchise e Francesco Fiorelli, Onorato Poggi, Ferdinando Cavaciocchi, A. Di Beniamino Forti, Pietro Calamai, Brunetto Calamai, cavaliere del lavoro.

ULTIM' ORA

ALL' ESTERO

Azioni di artiglieria in Champagne

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Non si segnala nessuna azione importante durante la notte.

Nel settore di Lihons la nostra artiglieria ha effettuato sulle trincee tedesche un tiro di repressione che ha ridotto al silenzio mitragliatrici e ordegni da trincea che travano sulle nostre linee.

In Champagne presso la collina di Tahure fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey il nemico ha bombardato e parecchie riprese le nostre posizioni. Le nostre batterie hanno risposto con molta energia.

La Svizzera alla Germania per violazione di neutralità

BERNA, 20. — (*Ufficiale*).

Il Dipartimento politico federale comunica che l'inchiesta sull'attacco fatto domenica 17 corrente da un aviatore su Chaux de Fonds ha stabilito, con sufficiente certezza, che l'aeroplano era di nazionalità tedesca.

La Legazione svizzera a Berlino è stata incaricata di protestare energicamente presso il Governo imperiale tedesco contro questa nuova violazione della neutralità della Svizzera e di reclamare piena e intera soddisfazione: la punizione degli aviatori colpevoli e una indennità pei feriti e per i danni materiali.

Fortificazioni tedesche nel Belgio bombardate da aeroplani francesi

LONDRA, 20.

Il Morning Post ha da Amsterdam che tre aeroplani francesi hanno volato sul Belgio il 17 corrente, lanciando bombe sulle località fortificate presso Bruxelles e Lovanio e su un hangar costruito alla frontiera francese.

Missione svizzera a Stoccolma

BERNA, 20.

Il Consiglio Federale ha accreditato a Stoccolma in missione speciale come inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Confederazione Elvetica, Alfred de Claparede, Ministro della Svizzera a Berlino.

E' già giunto a Berna il gradimento del Re di Svezia.

La Germania all'Olanda

AMSTERDAM, 20.

La Germania ha presentato le scuse all'Olanda per l'attacco di un piroscafo olandese nel Mare del Nord da parte di un aeroplano tedesco.

IN ITALIA

La morte del capitano Cipriani

LIVORNO, 20. — E' giunta qui la notizia ufficiale della morte, avvenuta in territorio nemico, del capitano Riccardo Cipriani, livornese, aviatore volontario, caduto prigioniero degli austriaci durante una audace escursione.

La salma del prode ufficiale è stata sepolta nel cimitero di Hudilag.

Uccide l'amante e si uccide

PALERMO, 20. — Ieri sera nella Pensione Nicolini, in piazza Sant'Anna, si è svolta una fulminea tragedia di gelosia. Tale Antonino Barbanzolo, di Giovanni, di anni 24, nativo di Alcamo, uccideva con due colpi di rivoltella al cuore la giovane Elena Fischer, di anni 24, nata in America ma figlia di genitori genovesi; poscia il Barbanzolo rivolgeva l'arma contro di sè e se ne esplodeva due colpi alla testa facendosi saltare le cervella.

Tragedia d'amore.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 21 ottobre, a lire 115.35.

I provvedimenti finanziari

Sessanta milioni di nuove entrate

Il Re ha firmato il 12 corrente il seguente decreto col quale sono stati approvati vari provvedimenti finanziari:

Art. 1. — Per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro, è dato valore di legge per la durata della guerra alle disposizioni contenute negli allegati A, B, C, D, e riguardanti rispettivamente:

1. Imposta sulle esenzioni dal servizio militare;
2. Imposta sui proventi degli amministratori delle Società Anonime e di quelle in accomandita per azioni;
3. Modificazioni alle leggi per le tasse sugli affari;
4. Modificazioni alla tariffa dei diritti catastali;
5. Tasse postali telegrafiche e telefoniche.

Art. 2. — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.

Dato dal Comando Supremo, addì 12 ottobre 1915.

VITTORIO EMANUELE.

Sulle esenzioni dal servizio militare.

Art. 1. — Sono assoggettati alla imposta militare i cittadini italiani che abbiano una età compresa nei limiti di obbligo del servizio militare di terra e di mare, e che per riforma, dispensa, esonero e in genere per i motivi di cui agli articoli 33 della legge 17 luglio 1910, n. 526, 34 della legge 31 gennaio 1911, n. 23, 3, 142 e 151 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvato con R. Decreto 24 dicembre 1911, n. 1497, non che agli articoli 2, 126 e 127 del Testo Unico delle leggi sulla leva marittima 16 dicembre 1888, n. 665, non siano soggetti o si sottraggano al servizio militare ordinario.

Art. 2. — Sono del pari assoggettati alla imposta militare gli assegnati a qualunque categoria, che al 1.o gennaio 1916 e durante la presente guerra non si trovino sotto le armi per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria o specialità, non che i militari delle tre categorie che siano dispensati o esonerati a meno che non disimpegnino un servizio di Stato militarizzato o siano stati dispensati in applicazione della legge 24 dicembre 1908, n. 730, del Regolamento approvato con R. Decreto 13 aprile 1911, n. 374, modificato con Regi Decreti 17 maggio 1914, n. 549 e 18 maggio 1915, n. 668 e del Decreto 22 maggio 1915, n. 373 del Ministro della Guerra.

Art. 3. — Coloro che essendo soggetti alla imposta passano in seguito a prestare un effettivo servizio militare o militarizzato o un servizio di Stato per cui conseguano la dispensa, in conformità delle sopracitate disposizioni legislative e regolamentari, restano di pieno diritto esonerati dal pagamento della imposta. L'esonero permane per la durata del servizio.

Il ratizzo della imposta da sgravarsi o da pagarsi si fa per bimestre. Il bimestre incominciato si calcola per intero.

Art. 4. — Sono esenti dal pagamento della imposta:

a) i ciechi, i sordomuti, gli idioti;

b) i riformati per infermità o deformità congenite od acquisite permanenti ed insanabili che li rendano assolutamente incapaci a qualsiasi lavoro proficuo ed i quali non fruiscano di un reddito patrimoniale proprio superiore a L. 2000;

c) i militari riformati per cause dipendenti dal servizio;

d) tutti coloro che fanno parte di corpi armati dello Stato;

e) gli indigenti ai sensi dell'art. 85 n. 2 del Testo Unico della legge comunale e provinciale approvato con R. Decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

f) gli esclusi dal servizio militare per condanna penale durante l'espiazione della pena.

Art. 5. — L'imposta militare è costituita da una quota fissa annuale di L. 6 integrata da un contributo complementare per coloro che abbiano redditi propri e degli ascendenti il cui importo, calcolato ai termini del presente decreto superi le L. 1000 annue.

Tale contributo sarà applicato secondo l'ammontare dei redditi classificati come segue:

da L. 1.000 a L. 2.000 L. 6.
da L. 2001 a L. 3000 L. 12.
da L. 3001 a L. 6000 L. 25.
da L. 6001 a L. 10.000 L. 50.
da L. 10.001 a L. 15.000 L. 80.
da L. 15.001 a L. 20.000 L. 120.
da L. 20.001 a L. 30.000 L. 200.
da L. 30.001 a L. 40.000 L. 300.
da L. 40.001 a L. 50.000 L. 420.
da L. 50.001 a L. 75.000 L. 720.
da L. 75.001 da L. 100.000 L. 1.050.
da L. 100.001 a L. 125.000 L. 1.450.
da L. 125.001 a L. 150.000 L. 1.900.
da L. 150.001 a L. 200.000 L. 2.400.
oltre L. 200.001 L. 3.000.

Del pagamento sono solidalmente responsabili i genitori legittimi, naturali o adottivi dell'obbligato, o, se nessuno di questi più viva, gli avi. Tale solidarietà non ha luogo quando i figli o i nipoti siansi costituita una propria famiglia legittima e vivano completamente separati di dimora e di interessi. Per i figli o nipoti dichiarati renitenti e disertori i genitori o gli avi sono sempre responsabili del pagamento della imposta.

Quando in una stessa famiglia due o più figli che convivano cogli ascendenti e non abbiano redditi propri, si trovino contemporaneamente nelle condizioni volute per sottostare alla imposta, il contributo complementare è ridotto di un quarto pel secondo figlio e di un terzo per gli altri figli.

Art. 6. — Per la determinazione del reddito da assoggettarsi al contributo complementare sarà tenuta a calcolo in aggiunta ai proventi propri dell'obbligato diretto, la metà dei redditi dei genitori legittimi, naturali od adottivi o, se nessuno di questi più viva, degli avi, divisa per il numero dei figli e le figlie o dei nipoti.

Il cumulo tra l'ammontare complessivo dei proventi dei figli o nipoti e quello degli ascendenti, non sarà effettuato quando i figli o i nipoti non conviventi ed aventi propria famiglia legittima, siano contribuenti in nome proprio alle imposte dirette per un reddito complessivo di almeno L. 3000.

Art. 7. — Per l'applicazione della imposta complementare si tien conto dei redditi già assoggettati nel Regno al pagamento delle imposte dirette, per ruoli, rivalsa o ritenuta diretta, non che degli accertamenti eseguiti agli effetti delle tasse di famiglia, sul valore locativo, di esercizio e rivendita.

Il reddito fondiario nelle provincie a vecchio catasto sarà determinato moltiplicando per 12.50 la imposta erariale principale. Nelle altre provincie si terrà conto della rendita catastale.

Pei fabbricati si terrà conto del reddito imponibile risultante dei ruoli, e per la ricchezza mobiliare si assumeranno i redditi effettivi netti.

Art. 8. — L'imposta viene accertata nei modi e colla procedura stabiliti dalle leggi e dal Regolamento sulla imposta di ricchezza mobile.

L'accertamento viene effettuato dalle agenzie delle imposte dirette del cui distretto fa parte il Comune nel quale l'obbligato al pagamento abbia il domicilio legale ai sensi dei Testi Unici delle leggi sul reclutamento del R. Esercito e sulla leva marittima.

Le eventuali controversie sono deferite alle Commissioni amministrative istituite per l'applicazione della imposta anzidetta.

Art. 9. — Alla riscossione della imposta provvedono gli esattori delle imposte dirette con le norme e coi privilegi e mezzi di esecuzione stabiliti con la legge 29 giugno 1902 n. 281. Essi tuttavia possono procedere contro i solidariamente responsabili solo dopo escusso infruttuosamente l'obbligato diretto.

L'applicazione della imposta avrà effetto con decorrenza dal 1 gennaio 1916 per tutta la durata della guerra.

L'anno incominciato dà diritto a percepire la imposta per la intera annata.

Art. 10. — Con Decreto Reale saranno stabilite le modalità per l'applicazione del tributo non che le penalità per la infrazione delle relative norme di accertamento e procedura.

Sarà, del pari, provveduto allo stanziamento dei fondi occorrenti per l'attuazione della imposta.

Sugli amministratori delle Anonime.

Art. 1. — Tutti i compensi che i consiglieri di amministrazione delle Società anonime e i soci accomandatari di quelle in accomandita per azioni, sia cittadini che stranieri, percepiscono sotto qualsiasi forma come compartecipazioni agli utili, assegni, medaglie di presenza, diarie ecc., sono soggetti, indipendentemente dalla imposta di ricchezza mobile, ad una imposta speciale nella misura seguente:

il 5 0/0 fino a L. 2.500
l' 8 0/0 da L. 2.501 a L. 5.000
il 10 0/0 da L. 5.001 a L. 10.000
il 12 0/0 da L. 10.001 a 20.000
il 15 0/0 da L. 20.001 a L. 40.000
il 20 0/0 da L. 40.000 in più.

L'imposta si applica colle differenti aliquote su ogni scaglione della somma annuale complessivamente assegnata a ogni singolo percipiente da tutte le Società a cui egli appartiene.

Art. 2. — L'accertamento viene fatto singolarmente a carico di ogni Società, salvo rivalsa, sull'ammontare dei compensi assegnati ad ogni amministratore, come risultano dal bilancio approvato e dalle deliberazioni ad esso relative prese dagli organi sociali.

Per quegli amministratori che appartengono a più società, non oltre il 30 giugno di ciascun anno, viene effettuato il cumulo dei compensi risultanti dai bilanci delle varie società approvati nell'anno solare anteriore e dalle relative deliberazioni; e viene liquidata la maggiore imposta dovuta in base alla scala progressiva di cui all'art. 1. Il complemento d'imposta viene iscritto a ruolo direttamente a nome degli amministratori.

Art. 3. — La imposta iscritta a ruolo a carico sia della società che degli amministratori deve pagarsi in unico versamento.

Art. 4. — Per le Società aventi sede all'estero, ma esercenti nel Regno, la quota di compartecipazione da tassarsi è determinata proporzionalmente agli utili sociali prodotti in Italia, accertati agli effetti della imposta di ricchezza mobile.

Art. 5. — Salvo quanto è diversamente disposto col presente decreto, lo accertamento e la riscossione della imposta hanno luogo con le stesse norme, formalità e termini stabiliti per la imposta di ricchezza mobile e a mezzo degli stessi uffici e Commissioni che provvedono alla applicazione di questa ultima e alla decisione delle relative controversie.

Art. 6. — L'imposta è dovuta su tutti i compensi risultanti dai bilanci che verranno approvati posteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto e dalle deliberazioni ad essi relative.

Modificazioni alle tasse sugli affari.

Art. 1. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, le tasse fisse di bollo, di importo non inferiore a lire 0,60, compresi i decimi e l'addizionale, che su tutte indistintamente le carte destinate per gli atti civili, commerciali, amministrativi, giudiziali e stragiudiziali, sui certificati del casellario giudiziale, sui certificati ipotecari, sulle bollette di dogana o per pagamenti di diritti marittimi, e sui contratti di borsa, si corrispondono in modo ordinario, straordinario o virtuale, sono aumentate come segue:

da L. 0,60 e da L. 0,65	a L. 0,70
» 1,25	» 1,35
» 1,90	» 2,00
» 2,50	» 2,70
» 3,75	» 4,00
» 5,00	» 5,40

I diritti di bollo sui titoli di debito pubblico al portatore del capitale nominale eccedente le lire 100, di cui all'art. 4 del Decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 1024 sono aumentati in conformità.

Art. 2. — Fino a quando non vengano istituiti i nuovi valori bollati comprensivi dell'aumento portato dall'articolo precedente, sono da osservarsi le disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 del Regio Decreto legislativo 22 ottobre 1914, n. 1152, quanto all'impiego dei fogli bollati e delle marche ora esistenti.

Art. 3. — Le tasse di bollo stabilite dall'art. 20, nn. 1, 2, 7, 8, 9, della legge sul bollo, testo unico 4 luglio 1897 n. 414, dall'art. 25 della legge 23 aprile 1911, n. 509, e dall'art. 11 del Regio Decreto legislativo 22 ottobre 1914 n. 1152, sono graduate come segue:

1.o Sono soggette alla tassa di 2 centesimi le bollette o quietanze di pagamento dei dazi di consumo a chiunque appartengano, tenuti in economia od appaltati, e le quietanze o bollette di pagamento di contribuzioni dirette devolute allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed alle Camere di commercio per pagamenti inferiori a lire una.

2.o Per tutte le altre bollette o quietanze, ricevute ordinarie, e per le bollette per quietanze non ordinarie, per le note, conti o fatture, anche se sprovviste di sottoscrizione, è obbligatorio il pagamento di una tassa di bollo stabilita nelle seguenti misure:

di cent. 5 per le somme superiori a L. 5 ma non a L. 10;

di cent. 10 per le somme superiori a L. 10, ma non a L. 100;

di cent. 20 per le somme superiori a L. 100, ma non a L. 1000;

di cent. 30 per le somme superiori a L. 1000, ma non a L. 5000;

di cent. 40 per le somme superiori a L. 5000, ma non a L. 10.000;

di cent. 50 per le somme superiori a L. 10.000, e per le ricevute senza determinazione di somma.

Nulla è innovato al disposto dell'art. 20 nn. 2, 7 e 9 della Legge di bollo per quanto riguarda le quietanze di importo non superiore a lire 5 rilasciate dalle società e compagnie ivi indicate e quelle di importo fino a L. 5 per le bollette nel detto articolo menzionate.

Il disposto dell'art. 11 del Decreto legislativo 22 ottobre 1914, n. 1152, modificato come sopra, è esteso alle quietanze per tasse sul pubblico insegnamento, per tasse varie e proventi di servizi pubblici, per multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative, per ricupero di spese di giustizia e per ricuperi d'ogni specie, effettuati dagli uffici del registro.

Sono soggette alla tassa nella misura invariabile di cent. 5 le quietanze sui vaglia

postali ordinari e telegrafici nazionali ed esteri.

Sono soggetti alla tassa di quietanza nella misura invariabile di cent. 10:

a) Ogni esemplare di estratto o copia di conti e ogni lettera di accreditamento o addebitamento di somma per qualsiasi titolo ed i relativi « benestare »;

b) Le quietanze apposte sui vaglia cambiarii e sulle fedi di credito degli Istituti di emissione;

c) Le quietanze apposte sulle cambiali e sugli altri effetti o recapiti di commercio e sugli assegni bancari emessi in conformità delle disposizioni del Codice di commercio, senza distinzione fra titoli emessi nel Regno e provenienti dall'estero.

Art. 4. — Per le bollette, quietanze, ricevute, note, conti e fatture indicate nel n. 2 e nella lettera a) dell'articolo precedente, che non siano state preventivamente bollate dagli uffici del registro con marca o punzone, il pagamento della tassa deve farsi mediante applicazione di marca, da annullarsi con la firma, se vi è sottoscrizione, con la scritturazione della data in caso diverso.

Nulla è innovato al disposto dell'art. 15 della legge di bollo, per quanto riguarda le quietanze o ricevute ordinarie concernenti le operazioni delle società e compagnie ivi indicate, e le bollette e le quietanze di cui all'art. 20, nn. 1, 2 e 9 della citata legge.

Per i vaglia postali ordinari e telegrafici, fino a che non sia diversamente provveduto, la tassa di quietanza è perfetta mediante applicazione di marca, da annullarsi a cura dell'ufficio che provvede al pagamento.

Per i vaglia cambiari e le fedi di credito degli istituti di emissione la tassa di quietanza di cent. 10 viene riscossa in modo virtuale in base a denuncia, e contemporaneamente al pagamento della tassa di circolazione.

Per le cambiali e gli altri effetti e recapiti di commercio e per gli assegni bancari il bollo di quietanza deve essere aggiunto al bollo di emissione mediante applicazione di marca da bollo da centesimi 10 da annullarsi dall'ufficio del Registro prima della vendita o all'atto della bollazione con l'apposizione del bollo a calendario.

Pei foglietti bollati in possesso dei privati la marca da centesimi 10 viene aggiunta dall'emittente o dal traente e deve essere annullata mediante scritturazione della firma e della data, che deve corrispondere a quella della emissione della cambiale, o dell'assegno.

Art. 5. — Per le contravvenzioni alle disposizioni degli articoli 3 e 4 sono applicabili le penali di cui all'art. 25 della legge 23 aprile 1911 n. 509, salvo, per quanto riguarda le quietanze rilasciate dagli uffici del Registro e delle Ipoteche, il disposto dell'art. 11, secondo comma, del R. decreto legislativo 22 ottobre 1914, n. 1152.

Art. 6. — Le tasse sopra stabilite si intendono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Art. 7. — I vaglia cambiari emessi da istituti di credito o da privati banchieri sotto forma di assegni bancari (assegni circolari) senza che colla persona, che vi figura come traente, esista un precedente rapporto di conto corrente bancario, o un precedente atto o contratto che abbia generato a suo favore un credito di somma disponibile, sono soggetti alle seguenti tasse di bollo:

fino a L. 100 inclusive L. 0.20 — da oltre L. 100 fino a L. 1000 L. 0.30 — da oltre L. 1000 fino a L. 5000 L. 0.40 — da oltre L. 5000 fino a L. 10,000 L. 0.50 — oltre L. 10,000 L. 0.60.

Nelle tasse di cui sopra, da riscuotersi nella stessa forma stabilita per gli assegni bancari ordinari, è compresa quella della relativa quietanza.

Tali tasse si intendono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Le contravvenzioni alle disposizioni del presente articolo sono punite a norma dell'art. 56, n. 7, della legge sul bollo, modificato dall'art. 34 della legge 23 aprile 1911, n. 509.

Nulla è innovato al disposto dell'art. 20 n. 41, della citata legge in ordine agli assegni bancari emessi in conformità degli articoli 339 e seguenti del Codice di Commercio, salvo, per quanto riguarda la tassa di quietanza, il disposto dell'art. 3, lettera C, del presente decreto.

Del pari nulla è innovato al disposto dell'art. 67 della legge sopra ricordata, per quanto riguarda la circolazione cartacea degli istituti di emissione.

Art. 8. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto sono soggetti alla tassa di bollo di cent. 70, da corrispondersi mediante applicazione di marca, i certificati rilasciati dai ricevitori del registro a richiesta di chi intende agire in giudizio o presso gli uffici amministrativi, e relativi a tutto ciò che ai sensi della legge di registro e delle altre leggi per le tasse sugli affari, è soggetto a denunzia.

Art. 9. — Per i decreti penali, emessi a norma dell'art. 298 del Codice di procedura penale, nei procedimenti per le contravvenzioni di competenza pretoriale, è dovuta la tassa di bollo nella misura di lire dieci, oltre l'addizionale, per ciascuna persona condannata.

Al pagamento della tassa sono tenuti in solido tutti i condannati per uno stesso reato, e il giudice può disporre la sospensione della esecuzione della condanna, a norma e con gli effetti degli articoli 423 e 424, sotto la condizione che i condannati versino l'importo della tassa dovuta sul decreto di condanna.

Al ricupero della detta tassa le competenti cancellerie giudiziarie provvedono in conformità delle disposizioni vigenti in materia penale.

Sono esenti da tale tassa i decreti relativi a contravvenzioni a regolamenti di semplice polizia locale, urbana e rurale, menzionati nell'art. 131, n. 6, della legge comunale e provinciale.

Art. 10. — La disposizione di cui all'art. 19, n. 41, del testo unico delle leggi di bollo, modificato quanto all'importo della tassa dall'art. 1 del presente decreto concernente le istanze e gli atti che si presentano alle autorità giudiziarie o si fanno per mezzo dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari, innanzi ai tribunali civili e penali, ed alle corti di appello e di cassazione, è estesa alle petizioni, istanze, ricorsi, memorie, ed atti in genere dei procedimenti in sede giurisdizionale avanti il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti, compreso le relative decisioni ed i provvedimenti di qualsivoglia natura, anche non definitivi, nonchè le relazioni delle notificazioni, da chiunque eseguite, sì per gli originali come per le copie.

Per gli analoghi procedimenti avanti la Giunta provinciale amministrativa ed il Consiglio di prefettura, nonchè pei relativi referti delle notificazioni da chiunque eseguite, gli atti devono essere scritti su carta bollata da lire 2.70.

E' fatta eccezione per gli atti dei procedimenti riflettenti le tasse locali pei quali deve usarsi la carta bollata da cent. 70.

Per gli atti e documenti che si producono avanti i predetti collegi, quando non siano per loro natura soggetti sino dall'origine a diversa tassa di bollo, rimane fermo il disposto dell'art. 17, terzo ultimo comma, della legge 13 luglio 1911, n. 720, salvo lo aumento portato dall'art. 1 del presente decreto.

Nulla è innovato al disposto dal penultimo ed ultimo comma del citato art. 17.

Per i compromessi, le istanze e le comparse che si presentano dalle parti agli arbitri, nonchè per i provvedimenti e le decisioni emesse dai medesimi, nulla è innovato all'art. 18 della legge 13 luglio 1911, n. 720, salvo l'aumento portato dall'art. 1 del presente decreto.

Art. 11. — Gli atti ed i verbali di remissione della querela devono redigersi separatamente per ciascun desistente, contengano o non l'accettazione del querelato, su carta da bollo da Lire 4.

Indipendentemente dalla tassa di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1892 n. 191, dovuta sul provvedimento, qualunque ne sia la forma, che chiude il procedimento, ciascun desistente deve versare una tassa di bollo nella misura invariabile di lire 10, comprensiva dei decimi e dell'addizionale. Questa sarà corrisposta, insieme alle spese del procedimento, con le norme stabilite dall'art. 101 del vigente Codice di procedura penale.

Art. 12 — Il libro copia-lettere è soggetto alla tassa fissa di bollo nella misura di lire 1,35 fino a 400 pagine numerate.

Oltre 400 pagine numerate, è dovuta una tassa di bollo complementare di cent. 40 per ogni 100 pagine in più.

La tassa si corrisponde mediante applicazione di marche o punzone sull'ultima pagina numerata, prima che il copia-lettere sia posto in uso o presentato al giudice od al pretore per la dichiarazione di cui all'art. 23 del Codice di commercio.

Per le contravvenzioni al presente articolo è stabilita una pena pecuniaria uguale a dieci volte la tassa dovuta.

L'annullamento delle marche deve essere fatto dagli uffici del registro e dal giudice o dal pretore.

Art. 13 — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, le denunzie prescritte dagli articoli 71 e 72 della legge di registro e quelle dei contratti verbali d'affitto di cui al successivo articolo 74 debbono essere compilate sui modelli a stampa forniti dall'amministrazione finanziaria al prezzo di cent. 10 per ogni esemplare.

Alla percezione provvedono gli uffici di registro mediante applicazione di marche e di punzone all'atto della vendita, o all'atto della registrazione per i modelli già distribuiti.

Art. 14 — Son portate all'aliquota unica del 2 per mille.

1. la tassa di registro sulle cauzioni e mallevadorie o fideiussioni, anche solidali, di somme e valori prestate da una o più persone cumulativamente per una terza persona; sulle costituzioni di pegni e di ipoteca e promesse di indennità, pure per una terza persona; e sui depositi a titolo di cauzione (articoli 31, secondo comma, e 51 della tariffa annessa alla legge sulle tasse di registro);

2. la tassa di registro sulle costituzioni di dote con beni propri delle persone nel cui interesse sono fatte (art. 66, primo comma, della tariffa) e sulle costituzioni di rendita in contemplazione di matrimonio con sola dichiarazione di vincolo sui registri del Debito Pubblico (art. 6, ultimo capoverso, della legge 26 gennaio 1902, n. 25, allegato C.);

3. la tassa di registro sulle divisioni di beni di qualunque natura, fra soci e comproprietari, per qualunque siasi titolo (art. 80 della tariffa).

Le tasse suddette sono soggette all'aumento di tre decimi ed all'addizionale.

Art. 15 — Le tasse fisse stabilite dalla parte I e dalla parte III della tariffa annessa alla legge di registro sono raddoppiate.

Le tasse suddette sono soggette all'aumento di tre decimi ed all'addizionale.

Art. 16 — Tutti gli atti e contratti per i quali con leggi, decreti o provvedimenti diversi è stata concessa riduzione delle normali tasse di bollo e registro, decadono dai tali benefici e rimangono passibili delle ordinarie tasse, sopratasse e penali, quando non vengano sottoposti alla formalità della registrazione entro il termine di legge.

Art. 17 — Le tasse ipotecarie contemplate dalla tariffa annessa alla legge 8 agosto 1895, n. 486, allegato G., comprese quelle stabilite in misura ridotta con leggi speciali, sono aumentate di altri due decimi di guerra.

Sono aggiunti due decimi di guerra alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi di cui alla legge, testo unico, 26 gennaio 1896, n. 44, e alle tasse sulle anticipazioni e sovvenzioni contro deposito o pegno di cui alle leggi 7 aprile 1898, n. 116, e 31 dicembre 1907, n. 804, allegato C.

Art. 18 — La tassa per il permesso annuale di portare la rivoltella o la pistola di cui all'art. 4 del regio decreto legislativo 22 ottobre 1914, n. 1154, è aumentata del terzo decimo di guerra.

Art. 19 — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, le tasse fisse per le concessioni governative e per gli altri provvedimenti amministrativi che si riscuotono mediante applicazione di marche, sono aumentate come appresso:

da L. 1,25 a L. 1,35;
da L. 2,50 a L. 2,70;
da L. 3,75 a L. 4,00;
da L. 5,25 a L. 5,75;
da L. 6,30 a L. 6,80;
da L. 10,50 a L. 11,50;
da L. 12,60 a L. 13,60.

Le tasse predette si intendono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Art. 20 — Per la vidimazione annuale del libro-giornale, prescritta dall'articolo 2 del Codice di commercio, è dovuta la tassa fissa di concessione governativa di lire 1,35 da corrispondersi mediante applicazione di marca, che deve essere annullata col bollo ad inchiostro dell'autorità giudiziaria o del notaro, che procedono alla vidimazione medesima.

Le cancellerie devono registrare di volta in volta le eseguite vidimazioni annuali su speciale repertorio, da sottoporre al visto di cui all'art. 116 della legge di registro.

Art. 21. — La vidimazione dei registri dello stato civile, prescritta dall'art. 357 del codice civile è eseguita, in occasione dell'accertamento annuale di cui all'art. 61 della legge di bollo, dal pretore del mandamento di cui fa parte il comune, e nei comuni divisi in più mandamenti, dal presidente del tribunale civile o da un giudice del tribunale delegato dal presidente con speciale decreto.

Per la vidimazione di ciascun registro è dovuta la tassa di concessione governativa di lire quattro, da corrispondersi mediante applicazione di marca, anullabile col bollo del comune o della cancelleria del tribunale a cura del magistrato che eseguisce la vidimazione.

Art. 22. — Sull'autorizzazione dei prefetti, di cui all'art. 1 della legge 19 giugno 1913, n. 632, recante provvedimenti per combattere l'alcoolismo e sulle relative rinnovazioni annuali è dovuta, a favore dello Stato, indipendentemente dalla tassa di bollo, la tassa di concessione governativa nelle misure qui appresso indicate, da corrispondersi mediante applicazione di marche.

Per gli esercizi pubblici:

a) in Comuni con popolazione superiore a 50,000 abitanti L. 20;

b) negli altri Comuni e in tutte le frazioni di Comune L. 10;

Per i venditori ambulanti L. 5.

Le dette tasse sono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Art. 23. — Fino a quando non vengano distribuite le nuove marche per concessioni governative, comprensive dell'aumento portato dall'art. 19, il complemento deve essere soddisfatto mediante impiego di marche a tassa fissa od a tassa graduale da annullarsi nei modi stabiliti dal regolamento per le concessioni governative.

Art. 24. — La tassa di bollo di cui all'articolo 2 del regio decreto legislativo 12 novembre 1914, n. 1233, è, a partire dal 20 novembre 1915, stabilita, in ragione di centesimi 5 per ogni lira o frazione di lira, qualora il prezzo del biglietto, tassa compresa, per ogni rappresentazione e per ogni persona, non sia superiore a cent. 15.

Nulla è innovato per quanto riguarda la tassa sui biglietti di prezzo superiore a centesimi quindici.

Fino a quando non vengano a cura dello Stato istituiti appositi biglietti bollati può essere consentito agli impresari di cinematografi di corrispondere la tassa, anzichè mediante applicazione di marca, in modo virtuale mediante abbonamento.

Per la determinazione della tassa in via di abbonamento si tiene conto di un numero di biglietti, per ogni categoria di prezzi corrispondente al terzo dei posti di cui il locale dispone, moltiplicato per il numero delle rappresentazioni giornaliere.

L'impresario deve tenere un libro previamente vidimato dal ricevitore del registro in cui giornalmente sieno notate di seguito e senza spazi in bianco, il numero delle rappresentazioni date ed i prezzi applicati.

Sul numero delle rappresentazioni denunciate in conformità dell'art. 25 è consentita tolleranza nel limite di un decimo in più del numero dichiarato.

Con disposizione dell'Intendenza di finanza l'abbonamento può esser reso obbligatorio per i cinematografi situati in comuni che non sieno capoluoghi di provincia o di circondario e che abbiano una popolazione inferiore ai 6000 abit. Parimente può essere reso obbligatorio nelle borgate, sobborghi, frazioni e località isolate nelle quali, a giudizio inappellabile dell'Intendente di finanza riesca difficile la sorveglianza.

Per la determinazione della tassa nel caso di abbonamento obbligatorio valgono le norme come sopra stabilite, con la sola variante che si tien conto anzichè del terzo, di un quarto soltanto dei posti dei quali il locale dispone.

Entro dieci giorni da quello in cui ricevono notizia della disposizione dell'Intendenza che rende obbligatorio l'abbonamento, gli impresari dei cinematografi sono tenuti a presentare all'ufficio del registro la denuncia di cui all'articolo seguente, sotto comminatoria di una penale di lire duecento.

Art. 25. — Gli esercenti di cinematografi che corrispondono la tassa in via di abbonamento devono presentare denunzia all'ufficio del registro indicando per ciascuna categoria di prezzi il numero dei posti, i prezzi normali e la media mensile delle rappresentazioni.

In base a questa denuncia il ricevitore del registro addiviene ad apposita convenzione di abbonamento esigendo contemporaneamente la tassa per il primo mese. Per i mesi successivi il pagamento deve essere eseguito non più tardi dell'ultimo giorno del mese precedente e deve essere accompagnato dalla presentazione del registro delle rappresentazioni e da nuova denuncia indicante le eventuali variazioni nel numero delle rappresentazioni, nei prezzi e nei posti.

Quando il numero delle rappresentazioni eseguite in un mese non superi il numero di quelle per cui fu pagata la tassa deve essere presentata denuncia suppletiva col contemporaneo pagamento della tassa relativa prima che sia raggiunto il limite di tolleranza di cui all'articolo precedente.

Deve pure essere presentata denuncia suppletiva, col pagamento della corrispondente maggior tassa, quando nel corso del mese l'impresario intenda aumentare i prezzi o variare il numero o la distribuzione dei posti.

In caso di disaccordo fra ricevitori del registro ed esercente del cinematografo, sulla liquidazione della tassa in via di abbonamento decide in primo grado l'Intendente di finanza, e in grado di appello il Ministero delle Finanze.

Art. 26. — Per la omessa o ritardata denuncia delle variazioni di cui all'articolo precedente è dovuta, oltre la tassa, una penale corrispondente a tre volte la tassa sulle rappresentazioni non denunciate esclusa in tal caso ogni tolleranza, e a tre volte la differenza di tassa dipendente dall'aumento dei prezzi dei biglietti, o dalla variazione nel numero e nella distribuzione dei posti.

Nel caso di ritardo nel pagamento della tassa alle normali scadenze, l'impresario incorre nella sopratassa del dieci per cento sulla somma dovuta per l'intero mese e se il ritardo si protrae oltre dieci giorni l'Intendente di finanza può promuovere anche la chiusura del cinematografo.

Per ogni infedele annotamento sul libro di cui all'art. 24 e per ogni altra irregolarità nella tenuta dello stesso libro, è dovuta una penale di lire cento.

Metà di queste penali e quella stabilita dall'art. 24 compete agli agenti scopritori.

Art. 27. — Le disposizioni contenute nel presente decreto per le quali non è stabilita speciale decorrenza, andranno in vigore il 1.o novembre 1915.

Modificazioni ai diritti catastali.

Articolo unico. — A decorrere dal 1.o novembre 1915, i diritti per l'esecuzione delle volture e pel rilascio dei certificati, estratti o copia degli atti catastali, sono stabiliti o riscossi in conformità dell'annessa tariffa, che sostituisce quella annessa al testo unico di legge del 4 luglio 1897, n. 276.

Rimangono ferme le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 giugno 1911, n. 590, riguardanti la applicazione del diritto di scritturazione.

* * *

Ecco la tariffa sulla specie dei diritto con l'ammontare della tassa.

TITOLO I. — *Volture.*

1. Diritto graduale, oltre la tassa di bollo, per ogni voltura in ragione del valore dei beni immobili, accertate agli effetti della tassa di registro o di successione:

Valore da 1 a 500 lire — L. 1;
» da 501 a 1000 — L. 2;
» da 1001 a 2000 — L. 3;
» da 2001 a 4000 — L. 4;
» da 4001 a 6000 — L. 6;
» da 6001 a 10.000 — L. 8;
» da 10.001 a 15.000 — L. 12;
» da 15.001 a 20.000 — L. 16;
» da 20.001 a 30.000 — L. 20;
» da 30.001 a 50.000 — L. 30;
» da 50.001 a 100.000 — L. 40;
» da 100.001 a 150.000 — L. 50;
» oltre 150.000 — L. 60.

TITOLO II

Copie (escluse quelle di mappa) certificati o estratti.

2. — Per ogni copia, certificato od estratto (diritto fisso) L. 1,50;

3. — Per ogni numero i mappa o di catasto, da trascriversi sugli atti daemettersi, sia che riferiscasi alla partita estratta, certificata o copiata, o ai confinanti L. 0,05;

Per ogni pagina di scritturato in tutte le altre copie, certificati od estratti, ai quali non siano applicabili i diritti stabiliti coi precedenti articoli 3 e 4, e qualunque sia l'oggetto o ramo di servizio cui ri riferiscono, ritenuta per intera la pagina incominciata, L. 0,20;

6. — Per ogni Comune il cui catasto occorra riscontrare pel rilascio di certificati negativi, L. 0,05;

TITOLO III. — *Tipi o copie di mappa.*

7. — Per ogni copia od estratto di mappa (diritto fisso) L. 1,50;

8. — Per ogni numero ella partita estratta, per ogni numero confinante richiesto e rilevato per intero, e per ogni indicazione del nome dei confinanti sul tipo L. 0,10;

9. — Per ogni numero confinante semplicemente accennato e se richiesto, L. 0.01;

10. — Per ogni ettaro della complessiva superficie dei perimetri riprodotti, ragguagliando la rispettiva misura censuaria alla decimale metrica, L. 0,20;

11. — Pei tipi di tratti isolati di strade e di corsi d'acqua si liquidano i diritti fissati con l'art. 8 della tariffa in ragione della quantità di numeri di mappa e di sbocchi di altre strade e di altri corsi d'acqua che toccano ciascun lato del tratto rilevato, e i diritti stabiliti con l'art. 10 si computano in base alla superficie attribuibile al tratto stesso;

12. — Per ogni numero da verificarsi nei tipi di divisione e frazionamento eseguito da persone estranee all'ufficio, L. 0,05.

Avvertenze. Se contemporaneamente all'estratto di mappa sia rilasciato in separato atto, anche l'estratto della corrispondente parte descrittiva catastale, sarà percetto un solo diritto fisso per ambedue detti estratti, applicando tutti gli altri diritti proporzionali e rispettivi.

Il prodotto dei diritti stabiliti col Titolo III della tariffa, escluso quello di cui all'art. 12, cade per una metà a favore del disegnatore negli uffici esecutivi non provvisti di personale tecnico stipendiato dallo Stato.

Tasse postali, telegrafiche e telefoniche.

Art. 1. — Dal 1.o novembre 1915 a tutti i telegrammi a pagamento accettati da uffici del Regno, è imposta, oltre le tasse vigenti, un diritto fisso di centesimi dieci per telegramma.

Tale diritto è devoluto all'Erario per intero anche pei telegrammi accettati da uffici di ferrovia e di tramvia.

Art. 2. — Dal 1.o novembre 1915 a tutti indistintamente gli abbonamenti alle reti telefoniche urbane del Regno, siano sociali che governative, qualunque sia la tariffa e qualunque sia la categoria degli utenti, è imposto un diritto fisso annuo di Lire 6.

I diritti fissi suddetti spettano all'Erario per intero, anche per abbonamenti accettati da concessionari di reti e linee telefoniche.

Art. 3. — Dal 1 novembre 1915, le corrispondenze chiuse od aperte provenienti dall'interno del Regno portanti la indicazione « ferme in posta » od altra equivalente, in forza della quale il loro ritiro debba avvenire agli sportelli degli stabilimenti postali, oltre le tasse normali di francatura stabilite dall'art. della legge 9 luglio 1905 n. 374 e dagli articoli 21, 22, 23 e 24 del testo unico delle leggi postali, approvato con R. Decreto 24 dicembre 1899, sono sottoposte a un diritto fisso per ciascun oggetto di centesimi 5 se vi provvede il mittente all'atto della impostazione dell'oggetto medesimo, e di centesimi 10 nel caso inverso.

Art. 4. — Ad eguale diritto fisso sono sottoposti, sempre oltre le tasse normali di francatura fissate con l'articolo 1 della legge 9 luglio 1905 n. 374 e con l'art. 31 del testo unico delle leggi postali, modificato dalla legge 2 luglio 1912 n. 746, i biglietti da visita, le cartoline illustrate, nonchè i giornali e le opere periodiche, spediti dai privati, di seconda mano, o gettate nelle buche o altrimenti consegnati alla posta isolatamente, portanti la indicazione « fermo in posta », od altra equivalente, purchè provenienti dall'interno del Regno.

Art. 5. — Agli effetti del diritto fisso, di cui agli articoli precedenti, deve considerare equivalere alla indicazione « fermo in posta » l'indirizzo formato da semplici iniziali o numeri, siano isolati, siano riuniti in serie, o qualsiasi indirizzo convenzionale.

Art. 6. — Non sono sottoposte al diritto fisso di cui agli articoli che precedono, le corrispondenze o gli altri oggetti da distribuirsi in ufficio a coloro che pagano il diritto di nolo di casella o quelli per l'uso di bolgette o sacchetti dell'Amministrazione.

* * *

Dai calcoli fatti al Ministero delle finanze, i provvedimenti finanziari dei quali si dispone in questi decreti daranno un introito di circa 60 milioni.

Il cambio

Cambio medio ufficiale: Franchi 109,01 1/3 — Lire sterline 29,92 — Franchi Svizzeri 119,02 — Dollari 6,38 1/2 — Pesos carta 2,65 — Lire oro 115,35.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA